INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali di Parigi, Vienna, ecc. ecc.
Centesimi 15 per ogni linea o spazio di linea; 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 5.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze, via Sciar...

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	28	14	2 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
Stati Esteri del-	quotid.	56	28	5 —
l'Unione Post.	» arrio.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 9,10 *pom.* — La Commissione per l'acquedotto delle Puglie si è costituita oggi eleggendo a presidente l'on. Nicotera, a segretario l'on. Imbriani ed a relatore l'on. Grimaldi.

— Molti ufficiali di complemento richiesero di intervenire alle grandi manovre. Il Ministero avrebbe ammessi soltanto quelli che sono ascritti alla classe del 1864.

— Quattro studenti, applicati nell'affare di quel bidello che per 440 lire cessino la porta della presidenza per impadronirsi del tema d'esame, erano andati a Genova, Modena, Rovigo allo scopo di ripresentarsi agli esami, ma il Ministero lo impedì telegraficamente.

— Oggi il Senato ha tenuto seduta sotto la presidenza di Parisi.

Finali, ministro dei lavori pubblici, d'accordo col ministro del tesoro, presentò due progetti: uno per modificazioni d'assegni ad opere stradali ed idrauliche; un' altro per modificazioni d'assegni per opere ferroviarie. Presentò inoltre, d'accordo col ministro dell'interno, un progetto di concorsi pei danneggiati dalle piene dell'autunno 1889. Chiese che siano inviati alla Commissione di finanza.

Il Senato approvò le proposte del ministro.

Micoli presentò due progetti di legge: modificazioni alle tariffe consolari; riforma alle disposizioni di legge sulla verificazione dei pesi e misure e sui diritti metrici.

Il Presidente, esaurito l'ordine del giorno, sciolse la seduta; prevenendo che probabilmente il Senato sarà convocato in seduta pubblica lunedì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 0,15 *ant.* — Ieri sera in Campidoglio vi fu ricevimento di alpinisti. Fecero gli onori l'on. Finocchiaro-Aprile. Gli alpinisti sono poco numerosi. Intervenne il presidente on. Paolo Lioy.

Il credito fondiario in Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 9,15 *ant.* — Oggi è stata distribuita la relazione del senatore Maiorana sul credito fondiario. Da esso risulta che l'articolo sesto (testo della Camera: « Il capitale sociale dell'istituto deve essere impiegato in crediti ipotecari per mezzo di mutui in contanti da esaurirsi colle norme e sotto le garanzie stabilite dalla legge sul credito fondiario, testo unico ») viene modificato nel senso che il capitale sociale *nonchè il fondo di riserva* debbono costantemente essere impiegati in crediti ipotecari. L'art. 7 (testo della Camera: « L'Istituto, a misura che avrà impiegato in mutui fondiari il capitale versato, potrà creare ed emettere per somme corrispondenti ai mutui fatti, cartelle fondiarie del taglio ed alle condizioni di cui nella legge 22 febbraio 1885, testo unico. A misura poi che avrà rincasso altri mutui, potrà creare ed emettere nuove cartelle fino ad un ammontare nominale corrispondente al decupio del capitale versato e della riserva che si fosse formata. Inoltre quando l'Istituto ritirerà dalla circolazione ed annullerà le proprie cartelle avrà facoltà di accensentire altri mutui che lo autorizzino a creare altre cartelle entro il limite come sopra fissato ») venne modificato nel senso che l'Istituto può creare ed emettere per somme corrispondenti ai mutui cartelle fondiarie. Anche l'articolo ottavo subì qualche modificazione. È probabile però che il Senato ripristini il progetto come venne votato dalla Camera.

Il processo per sottrazione di documenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 9,50 *pom.* — Oggi, nel processo pel furto di documenti al Ministero d'agricoltura, si udirono i testimoni d'accusa, fra i quali alcuni deputati e senatori, nonchè alti funzionari. Dalle deposizioni non risultò alcun fatto costituente imputazione, la quale rimane sempre indiziaria. Si udirono poscia testimoni a difesa, fra i quali gli onorevoli Inghilleri e Durante, nonchè alti funzionari del Ministero delle finanze, i quali si limitarono a mettere in rilievo le ottime qualità morali degli imputati. Si era citato anche l'onorevole Crispi, ma si rinunziò ad udirlo.

Domani parleranno i difensori, e la seguita sarà pronunciata la sentenza.

I provvedimenti per Roma alla Camera.

Le amenità di Coccapieller
e lo spirito di contraddizione di Bonghi.
Gli ultimi lavori e le vacanze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 9,5 *pom.* — L'odierna seduta della Camera è stata interamente dedicata ai provvedimenti per Roma. Dapprima dicevasi che fosse risorto un nuovo dissenso fra il Governo e la Commissione circa l'art. 11 riguardante la ingerenza e la vigilanza del Governo sui bilanci del Comune. Ciò si voleva arguire da un vivace colloquio avvenuto in principio di seduta fra Crispi, Martini e Coppino. Ma invece, durante la discussione, risultò confermato il pieno accordo esistente tra la Commissione e il Ministero.

Lo stesso Crispi dichiarò durante la discussione che l'accordo s'era fatto perfetto. « Molti emendamenti — egli disse — non erano di mio gradimento; ma li accettai per l'amore che porto a Roma come all'Italia. » Le quali parole valsero al presidente del Consiglio numerose approvazioni. Frattanto la discussione del progetto procedette lunga, minuta, sebbene senza incidenti o battibecchi notevoli. Soltanto varie reticenze del Coccapieller vennero a portar la nota allarmante nella discussione. Il tribuno oggi era in vena di interrompere e apostrofare gli oratori.

Rivolgendosi ad Arbib, gli dice: « Polchè è un po' contro un po' in favore non potrebbe stare zitto?..... » (*Si ride*) A Balestra, che difende l'ufficio del piano regolatore municipale, Checco dice: « Già, voi siete tra coloro i quali edificarono palazzi andati a gambe levate. » (*Nuova ilarità*) Sopra varii articoli Checco domanda la parola. Bianchieri non l'ode. E allora Checco, sdegnato: « Mi dia la parola; poi vi rinuncierò. »

Bianchieri: « Ha la parola. »

Coccapieller: « Grazie; rinuncio. » (*Ilarità prolungata*)

L'articolo undici, nonostante le avversioni di Chimirri, è stato approvato a grande maggioranza. Giunti all'ultimo articolo, Ruspoli sente il bisogno di ringraziare il Parlamento a nome dei concittadini. Baccelli ringrazia anche il Governo. Insomma, la soddisfazione sembra generale. Soltanto Bonghi, col suo solito spirito di contraddizione, ha voluto gettare nell'accordo generale una nota stonata. Egli trova il progetto sconveniente, insufficiente; lo satireggia, punzecchiando la Commissione. Martini, relatore, gli ribatte vibratamente, mentre Crispi deplora che il Bonghi, assente o distratto da altre cure, non siasi finora curato di conoscere il progetto. Bonghi vuol replicare, ma la Camera copre la sua voce con rumori.

Infine l'intero progetto viene approvato.

A questo punto della seduta Bianchieri avverte che domani avrà luogo la terza lettura del progetto, la quale si ridurrà alla semplice votazione. Quindi è necessario che la Camera determini se intende continuare gli altri lavori all'ordine del giorno oppure prendere le vacanze. Il presidente soggiunge che non è decoroso che la Camera cessi i suoi lavori, diradandosi per inedia senza deliberare per l'aggiornamento.

Qui comincia un vero *steeple-chase* di deputati, i quali propongono che si discuta ancora questo o quel progetto. Gli oratori si interrompono con impazienza reciproca. L'idea predominante è quella di cessare i lavori domani, ma ciascuno salvando il progetto di proprio interesse. Bianchieri si stizzisce, sbuffa, batte i pugni sul tavolo. Pantano protesta che la Camera deve lasciargli svolgere la sua interpellanza sullo scioglimento del Consiglio comunale di Catania. Imbriani vuole che si discuta il progetto sul vagantivo per provvedere ai poveri....

La confusione è universale, lo strepito ognora crescente. Bianchieri protesta contro questo contegno dei deputati. Crispi frattanto dichiara che risponderebbe volentieri a tutte le interpellanze purchè la Camera restasse aperta sino a martedì; altrimenti non ammette che i deputati interpellino il Governo senza che siavi presente in sufficiente numero la Camera per giudicare.

E *Bianchieri:* « Faremo dunque così. Domattina proseguiremo il servizio telefonico. Domani sera, terza lettura dei provvedimenti per Roma e dei Banchi meridionali. Poi la Camera deciderà quel che ha da fare. »

Coro generale: — Sì! sì! sì!....

È opinione comune che domani sera la Camera deciderà di aggiornare la sua seduta.

Ancora il dramma sul Tevere.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore* 3,25 *p.* — La Questura ha dissipato il mistero di stanotte sul Tevere. Un certo Formilli, già capo-giardiniere municipale, volendo liberarsi dalla moglie, certa Rosa Negroni, l'avrebbe condotta a passeggio sul ponte di Ripetta. Il Formilli è uomo forte e robusto e, presa la Negroni per i fianchi, la precipitò nel fiume. Pare però che il Formilli abbia altra volta dati segni di alienazione mentale. Il cadavere della moglie morta non venne ancora ritrovato. Il Formilli è fattora latitante.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 0,15 *ant.* — Finora l'uxoricida Formilli è latitante. Si dice che si sia rifugiato presso suoi parenti nelle vicinanze di Monterotondo.

La moglie aveva 34 anni. Lascia tre figli. Oramai è confermato che Formilli annegasse con un'altra donna, ma sperava di sfuggire assassinando la moglie o fingendone il suicidio.

Formilli è un pessimo soggetto che si faceva mantenere dalla moglie. Pronunciando il delitto, condusse a cena la moglie, indi si avviò colla vittima sul ponte ove è avvenuto il dramma. Finora il cadavere della vittima non s'è ancora ritrovato.

La quadruplice alleanza?

Si scrive da Vienna, in data 9, al *Resto del Carlino:*

« Continuasi a parlare del convegno, tante volte smentito quanto segnalato, che avverrebbe alli 7 del prossimo settembre in Kissingen fra i ministri Crispi, Caprivi, Kalnoky e Salisbury e gli si annette una grande importanza. In Borsa correva la notizia che vi si getterebbero le basi nientemeno che di una quadruplice alleanza, allo scopo di tener fronte ai colpi di testa che quanto prima vuol giuocare la Russia.

« La notizia stava già per produrre in Borsa il violento effetto sui valori russi, che qualche potente speculatore aveva cercato, quando fu smentita. Anche parecchi giornali della sera la smentiscono, però assicurano essere vera la notizia del convegno, il quale avrebbe luogo in Kissingen o agli ultimi di agosto, o ai primi di settembre.

« Si ritiene però che fra l'Italia e l'Inghilterra non vi sia niente che già non si conosca. »

L'Ambasciata marocchina a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 10, *ore* 2,40 *pom.* — Ieri l'Ambasciata marocchina percorse in vettura la ridente passeggiata sul viale dei Colli. Stamattina l'Ambasciata ha visitato la galleria Pitti e quella degli Uffizi. Alle ore 4 i marocchini si recarono ad ossequiare il giovane Duca D'Aosta, il prefetto, il sindaco ed il comandante del Corpo d'armata.

Stasera assisteranno alla rappresentazione della Compagnia Veneta all'Arena Nazionale.

Il Principe di Napoli alle manovre.

BRACCIANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Alle 6 ant. il Principe di Napoli, assunto il comando d'un battaglione, si recò alle manovre d'esercitazione di combattimento a partito contrapposto. Le tre Armi erano riunite nei pressi di Bracciano, fra la villa Cappuccini ed il Monte Oliveto. Il Principe, ritornato alle 10 1/4, si recò al castello in carrozza.

L'arresto di un assessore di Catania.

Telegrafano da Catania 10:

Oggi venne arrestato il signor Giuseppe De Felice Giuffrida, ex-assessore del disciolto Consiglio comunale, sotto l'imputazione di aver sottratto documenti amministrativi di proprietà municipale. Egli era il capo del partito socialista di Catania, che era riuscito preponderante in Municipio. Il De Felice, popolarissimo, appartiene ad onesta famiglia borghese. L'arresto del De Felice forma naturalmente il tema di tutti i discorsi.

Gli italiani alle feste del tiro a Berlino.

Berlino, 7 luglio.

(Colla) — Il gruppo dei tiratori italiani era certo il più numeroso del corteggio.

Nè attirava gli sguardi per lo sfarzo e l'uniformità militare del suo equipaggiamento. I nostri non poterono imitare gl' « Indipendenti » di New-York, che sfilarono in carrozze di gala a due cavalli, quasi nascosti sotto una selva di bandiere stellate grandi e piccine. Gl' « Indipendenti », che sono una trentina appena, vantano non meno di 18 milionari, e colla loro arroganza da villani rifatti hanno dei reato offesi, più che abbaglianti, così i tedeschi come i rappresentanti degli altri paesi, incominciando dai loro connazionali.

I nostri non avevano nacchere, come i bavaresi e i tirolesi, portato rose alpine da lanciare allo conto fanciulle bianco-vestite, le quali dettero il benvenuto al corteo davanti al Municipio. Ma che rose! Molti non avevano neppure il tradizionale cappello piumato e la giubba ornata di verde. Erano vestiti chi di chiaro e chi di scuro, gli uni col fucile scoperto, gli altri col fucile coperto; insomma, se si tolgono le coccarde, le quali — da lontano — parevano eguali, marciavano con quel felice « individualismo » in cui Pasquale Turiello presume d'aver trovata la ragione prima di tutti i nostri mali.

Tuttavia, appena spuntava il cartello colla magica scritta *Italien*, da un giovanetto in abito di ginnasta portato davanti al gruppo dei nostri tiratori, gli evviva raddoppiavano, il moto delle migliaia di mani sventolanti cappelli o fazzoletti s'accelerava ed i fiori piovevano. Così per una via lunga, oserei dire, ben sette chilometri, tutta festoni e bandiere e piena dall'un capo all'altro di gente accalcata sui marciapiedi, ritta sopra tavole, panche, carrozze e carretti, e affacciata alle finestre, ai balconi e perfino ai tetti delle case da cinque piani. Altro due sole squadre di tiratori ebbero accoglienze parimente calorose ed entusiastiche, la squadra viennese e quella degli alsaziani-lorenesi, preceduta quest'ultima da due fanciulle a cavallo, l'una vestita alla foggia delle contadine d'Alsazia, l'altra delle contadine di Lorena. Ed è inutile dirvene il perchè.

***

Al banchetto di cinquemila coperti — che fu, ciliariamente, uno spropositato, mi offriva sotto l'immenso arco a sesto acuto della galleria delle feste uno stupendo colpo d'occhio — gl'italiani occuparono la prima tavola dirimpetto a quella della Stampa, in tutta prossimità della tavola ufficiale. A questa sedeva, a fianco del borgomastro Forckenbeck, il « comandante » o « commodoro » Adamoli, il quale non può assolutamente capacitare i tedeschi che il suo titolo di « commendatore » non ha che vedere nè coll'esercito nè coll'armata.

Il pranzo andò per le lunghe; la marcia del *Tannhäuser*, i cori, i discorsi, del resto inintelligibili nel frastuono della festa, non bastavano a riempirne gli interminabili intermezzi. Ma fra gl'italiani spuntava ad ogni momento, infaticabile nella sua cortesia, il signor Mayer-Cohn, ora per chiedere senza della lentezza del servizio, ora per far suonare alla musica di intonare la Marcia Reale, ora per investire, a sue spese, la tavola con una batteria di bottiglie di sciampagna.

Il signor Mayer-Cohn, ricco banchiere e cassiere della Direzione del Tiro, s'è addirittura fatto in quattro per gl'italiani. Fu lui che, avendo finalmente ricevuto, alle 10 di sera del venerdì, la notizia che i tiratori italiani sarebbero giunti alle 8 di mattina del sabato, s'affaccendò nella notte a pescare una banda musicale e una ventina di carrozze. Sicchè si può dire che senza di lui i tiratori italiani non avrebbero trovato alla stazione quell'accoglienza sensibilmente cortese e eccezionalmente calorosa che li ha così sorpresi e commossi.

***

La colpa non sarebbe stata davvero della Direzione del Tiro. Di chi sarebbe stata io non so, e nessuno, forse, sarà mai, giacchè pare che la Consulta, il Ministero dell'interno ed il Comitato giochino a scaricabarile. Ma, lo ripeto, i tedeschi, in ogni modo, non ci sarebbero entrati nè punto nè poco. Dio buono, era già un pezzo che il dottor Ringk mandava a memoria il discorsetto in italiano da recitare alla stazione, e che la Direzione del *Bundesschiesser* aveva pregato la colonia italiana di tenersi pronta. I tedeschi desideravano ardentemente di fare agli italiani le accoglienze più oneste e liete del mondo, per naturale simpatia verso il nostro paese, per calcolo politico, per riscontro al ricevimento dei tiratori francesi a Roma, per esprimere anche a questo modo il rammarico di non aver potuto intervenire, causa la negligenza di un impiegato del Ministero degli esteri alla gara nazionale nostra.

Ma, va l'ho già detto, nonostante replicate richieste epistolari e telegrafiche, la Direzione del *Bundesschiesser* fu avvertita di *notte* che gli italiani sarebbero giunti nelle prime ore della mattina.

In generale non si può dire che la spedizione sia stata ordinata saviamente o quasi direi serratamente. Il Governo volle prenderne l'iniziativa, tenerne di mano la direzione, e cionondimeno i tiratori si avviarono verso la Germania alla spicciolata, e fu per mera combinazione che venticinque di loro, su quaranta o cinquanta, giunsero insieme a Berlino. Per sopramercato partirono con un biglietto circolare che li obbligava a fare, senza scopo alcuno, il giro vizioso di Praga, a Schwardorf dovettero poi pigliare una scorciatoia, pagando la differenza di loro tasca, e così sarebbero arrivati a Berlino troppo tardi. Arrivarono poi, e questo è il colmo, credendo di trovare sul campo di tiro cartuccie Martini, mentre non ve ne sono. Invece di tirare dovettero quindi correre da un armaiuolo all'altro, il più delle volte inutilmente, e telegrafare in Svizzera che se ne mandi loro al più presto. E ancora uno. I tiratori di Roma, i quali, sia detto *en passant*, si tengono in disparte, un poco segregati dagli altri, perchè alla loro Società non fu lasciato la direzione della spedizione — hanno perfino una coccarda speciale col S. P. Q. R. — i tiratori di Roma presentarono già al Comitato del *Bundesschiesser* la fontana d'argento dono del barone Lazzaroni, ma le medaglie e la coppa d'onore, regalo della rappresentanza milanese, non sono ancora arrivate. Che Dio ce la mandi buona.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Oggi vi fu il banchetto dei tiratori della decima gara federale. Si lessero le risposte dei sovrani a cui erano stati inviati telegrammi di rispettoso saluto. Adamoli lesse il telegramma di Umberto ringraziante pella simpatia dimostratagli dai tiratori tedeschi. Espresse la sua soddisfazione per la cordiale accoglienza fatta ai tiratori italiani. La lettura dei telegrammi dei sovrani venne vivamente acclamata. Vaniczek, uno dei tiratori di Vienna, brindò alla triplice alleanza.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Al pranzo offerto assisterono numerosissimi tiratori. Erano presenti pure molte signore. Adamoli sedeva alla destra del presidente del Tiro a segno tedesco. Il bellissimo dispaccio di Umberto venne accolto da prolungati applausi. Il presidente Diersch abbracciò allora Adamoli. Questi brindò in tedesco invitando tutti i tiratori riuniti a Berlino ad intervenire al secondo Tiro nazionale italiano. Escher, di Firenze, impeggio alla fratellanza dei popoli e saluto Berlino e la Germania. Si fecero pure altri numerosi ed applauditi brindisi. Il tiro continua animatissimo.

L'arrivo di Casati a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore* 8,45 *pom.* — La nave *Baldwino*, che reca a bordo il capitano Casati e che doveva arrivare nelle prime ore di stamane, ha ritardato il suo arrivo. Un dispaccio del prefetto di Messina al sindaco di Napoli annunzia che il *Baldwino* ha passato il faro di Messina alle cinque di stamane; non potrà quindi arrivare nel nostro porto prima delle undici di stasera.

Telegrafano al *Corriere*, 11, ore 1,12 ant.:

« L'arrivo del capitano Casati è avvenuto coi soliti inconvenienti degli arrivi marittimi. Dopo avere aspettato tutta la notte scorsa, s'è avuto stamane all'Ammiraglio la notizia che il piroscafo *Baldwino* era passato alle cinque del mattino al faro di Messina. Lo si aspettava perciò alle undici di ieri sera, calcolandosi in lentezza della traversata pel rimorchio dell'*Arabia*. Questa è rimasta però a Messina, sicchè l'arrivo è avvenuto ieri sera alle nove. La Società Africana avendo temporeggiato per raccogliere la propria rappresentanza, è arrivata allo sbarcatoio della Immacolatella quando il capitano, non volendo aspettare le rappresentanze, ha sbarcato solo dirigendosi all'Arsenale.

« Lo ha trovato quivi il rappresentante dell'Agenzia Stefani e lo ha ricondotto in vettura verso noi che in lancia eravamo colla Società giunti fino a bordo. Il saluto, scendendo tutti dalle vetture, è avvenuto nella via del Molo. Casati vestiva un dimesso abito grigio, portava un piccolo cappello all'italiana. Egli ha l'aspetto non grasso e grosso di quello che lo rappresentano i ritratti pubblicati; è più nervoso, asciutto e pienamente sano. Ha i baffi folti, brizzolati, ma ancora biondi; anche più biondi i capelli, radi un po' sul vertice. Dopo brevi parole di saluto direttegli per la Società Africana dal vice-presidente Florenzano ed altri, le abbiamo tutti accompagnato all'*Hôtel Royal*, dove siamo entrati a conversare nel salone.

« La conversazione si è allargata, dopo le congratulazioni di tutti, alle più intraducibili questioni geografiche. Interrogato da taluno sulla pubblicazione del libro di Stanley, si è espresso con riservatezza dicendo averne avuto già notizia. Il re Kabrega, dopo una certa benevolenza, lo prese in diffidenza e cominciò in tutti i modi a martoriarlo. Lo condannò a morire, ordinando alle sue orde di ucciderlo sul territorio egiziano. Portato via, i selvaggi lo tennero tutto un giorno attaccato a un albero, minacciandolo da un momento all'altro di ucciderlo.

« Riuscì a fuggire, ma fu raggiunto; persuasi i carnefici che se lo avessero ammazzato prima di giungere al territorio egiziano, Kabrega lo avrebbe saputo e tagliato loro la testa. I carnefici, che avevano deliberato di ucciderlo subito, per poi portarlo morto al confine egiziano, avendo egli promesso di non fuggire, si indussero a continuare il viaggio. Impiegarono varie ore pel passaggio di un lago in una vecchia barca, che doveva guidarsi colle mani, e che facendo acqua dalle fenditure, doveva vuotarsi coi *fez* che avevano in testa. In vicinanza al territorio egiziano i selvaggi furono atterriti dalla vista di alcuni bastimenti in arrivo. Il capo di un villaggio dove egli è stato altra volta facilitò la sua liberazione. Di Emin dice che sta bene, malgrado la cateratta che lo rese cieco d'un occhio.

« Senza ripetere la conversazione tutta fitta di nomi di persone e di luoghi africani, dice che delle peripezie dei suoi dieci anni e mezzo di vita africana, l'illustre viaggiatore parla volentieri. Ci ha rifatto quasi interamente l'avventura pericolosa occorsagli nel regno dell'Unyoro, dove Emin lo destinò come rappresentante del Governo egiziano. Dalla nota caduta riportò gravi lesioni, ma è interamente ristabilito. Del commercio nelle provincie equatoriali dice che coll'abolizione della schiavitù è reso più difficile, pel pagamento dei trasporti meno sicuri e costosi. Dice poco entusiasti gli stessi schiavi della loro liberazione. Sostiene essere dappertutto abborriti gli inglesi che impongono duramente il loro dominio.

« In uno di quei paesi dove larga parte della popolazione era convertita al cristianesimo ai lasciarono immuni quelli convertiti da missionari francesi; settecento convertiti dagli inglesi furono tutti bruciati in un locale dove erano riuniti. La conversazione si è protratta così fino alla mezzanotte. I rappresentanti della Società Geografica di Roma, il Vigoni della Società milanese, non essendosi trovati allo sbarco, sono venuti all'*hôtel*, ove Casati e Vigoni si sono lungamente abbracciati.

« Al signor Bonari, che per conto della Società Geografica di Neuchâtel portava al Casati l'invito pel Congresso geografico, che avrà luogo colà, ha risposto di poter difficilmente assistervi.

« Fra i presenti c'era l'ingegnere milanese Panunzi, rappresentante il Circolo degli interessi industriali, commerciali e agricoli. Il Casati mi permise di andare stamattina a salutarlo separatamente.

« Il rappresentante del Ministero, Balmori, è giunto all'*Hôtel* sul tardi. Ha chiesto al Casati un abboccamento per domani per presentargli a nome del ministro degli esteri la commenda. Continuando a discorrere sui suoi proponimenti, il Casati ha detto di voler fare un po' di vita concentrata.

« Dello Stanley ha detto assai bene, soggiungendo essere stato con lui in ottimi rapporti. »

Un'eredità vistosa.

Pallanza, 10 luglio.

(R.) — Non mi mai a scrivervi circa l'eredità Onorato cav. avv. Capra d'Omegna, perchè attendevo di mandarvi notizie certe e sicure. L'avv. Capra Onorato decedette nel 1879 e lasciò erede di tutta la sua sostanza, in mancanza di figli del suo figlio avvocato Eugenio, alla città di Pallanza per l'erezione di un ricovero di vecchioni. Nello scorso mese di giugno morì l'avvocato Eugenio Capra lasciando la vedova senza figli, onde in presenza e la certezza che la città di Pallanza doveasi raccogliere l'eredità tutta di circa L. 200,000, in quanto o per la parte a lei spettante, essendo avvenuta in precedenza la tacitazione della porzione legittima al figlio avv. Eugenio e ad una figlia di nome Clelia.

Senonchè, mentre la città si apprestava ad adempiere le volute formalità per raccogliere il patrimonio così lasciatole, si sarebbe verificato il bel caseito di un figlio naturale, che pare si sia eretto a pretendente, se pure non l'ha fatto. Ciò che non si sa.

Intanto la città di Pallanza ha proceduto al sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di spettanza dell'eredità, in forza di decreto del Tribunale del 1° luglio corrente, e dicesi che abbia assicurato anche diverse carte-valori, documenti che dicesi avessero preso diversa direzione che non per Pallanza, dacchè non vorrà certo acquistarsi allo pretese di un primo venuto qualunque.

Che avessimo a vedere una grossa lite? Vi terrò informati di quanto succederà in progresso di tempo.

I barbari a Mirabello Monferrato.

Con questo titolo *L'Elettore* di Casale (11 luglio) narra:

« Domenica scorsa ebbero luogo a Mirabello le elezioni amministrative, parziali. La lotta fu viva senza che, durante la votazione, siano avvenute violenze da un partito oppure dall'altro in lotta fra di loro. Tutto procedette regolarmente e nulla lasciava a temere circa la possibilità di rappresaglie ad elezione compiuta. Pur troppo invece scene violenti, veramente selvaggie si ebbero nella sera stessa a deplorare.

« A notte inoltrata, dopo la mezzanotte, una vera orda di barbari, fra grida minacciose, si avanzava verso la casa di una degna persona del luogo che appartiene al partito rimasto soccombente — essendo riuscito vittorioso quello che si personifica nell'ingegnere Rogna — ed all'indirizzo di quella e dei figliani suoi scheggiavano per le vie le più volgari e gravi minaccie.

« Contro la porta della sua abitazione volarono i sassi, e s'udirono esplodere colpi d'arma da fuoco.

« L'orda tentò poi introdursi nel cortile che dà accesso alla casa della persona in parola, e fu solo mercè un'energica resistenza opposta da famigliari i quali si trovavano in casa, che la violazione di domicilio fu impedita e scongiurata una sanguinosa colluttazione. Si lamentano però dei feriti. I carabinieri s'intromisero facendo quanto loro era possibile per sedare il tumulto.

« Ora, chiediamo noi, in che tempi viviamo? »

Lo stato delle campagne nel Veneto.

Venezia, 8 luglio.

Le notizie che giungono da ogni parte del Veneto sui raccolti di quest'anno non sono punto confortanti. Il mercato dei bozzoli andò, nel complesso, malnuccio; una forte grandinata nello scorso mese distrusse la foglia del gelso in moltissimi distretti della Trevigiana e del Friuli, nelle cui campagne il bozzolo e la vite formano la maggiore risorsa. Molti proprietari non potendo sobbarcarsi la spesa della foglia di gelso, che salì a prezzi favolosi, dovettero gettar via i bachi, quando già promettevano molto bene. E le grandinate distrussero anche in molti luoghi il raccolto del frumento. Fino all'altra settimana furono in giro per le campagne numerose squadre d'ingegneri e di agronomi, i quali, per conto delle Società d'assicurazione, dovettero liquidare, in molte campagne, persino il 95 per cento.

Ora poi nuove grandinate vennero a danneggiare anche la vite, che in qualche distretto prometteva bene. La provincia di Venezia e la bassa trevigiana furono ieri ridotte, in meno d'un'ora, in uno squallidissimo stato. I chicchi di grandine caddero, della grossezza d'una nocciuola, per ben tre quarti d'ora, in tale abbondanza, che in parecchi punti formarono uno strato alto 45 centimetri! Tutto fu distrutto, frumento ed uva, ed i poveri contadini ne sono desolati. Il termometro si è sensibilmente abbassato, e se Febo non persevererà per tre o quattro settimane a dardeggiare di suoi cocenti raggi le nostre campagne, non so davvero cosa potranno raccogliere quest'anno gli agricoltori della regione veneta!

Uno sciopero a Pieve in quel di Vicenza.

Leggiamo nella *Provincia di Vicenza* del 10:

« Ieri, in seguito alla dichiarazione di sciopero di 1200 operai dell'Opificio di Giovanni Rossi in Pieve, lo stabilimento fu chiuso. Lo sciopero è la conseguente deliberazione di sospendere il lavoro avrebbero avuto questa origine.

« Parecchi mesi fa, 140 operai dell'opificio Dal Brun essendo rimasti senza lavoro, ne chiesero al cav. Giovanni Rossi. Il cav. Rossi, che non aveva telai liberi e non intendeva di erigerne di nuovi, propose, e i 140 operai accettarono, di lavorare nelle ore della notte.

« Si continuò così fino a qualche tempo fa; col tempo gli operai trovarono gravoso l'orario di notte ed espressero desiderio che fosse diviso a turno con quelli che lavoravano di giorno. A questo desiderio, che il cav. Rossi non credette di dover soddisfare, ne seguirono altri e si stabilì nell'opificio un'agitazione.

« Gli operai, il cui numero nel frattempo si era ingrossato di molto, chiesero infine l'espulsione di un capo-sala del quale si lagnavano, l'abolizione delle multe e l'aumento dei telai. Non crediamo che i dissidenti abbiano avanzato domanda di aumento di stipendio.

« Si intavolarono delle trattative e parea che si fosse trovato l'accomodamento, quando trattative e accomodamento sfumarono, lo sciopero fu dichiarato da 1200 operai e il cav. Rossi chiuse la fabbrica.

« Pare che, essendosi intesi su parecchi punti, gli operai non abbiano voluto accettare la condizione espressa dal cav. Rossi, che, a movimento finito, intendeva riservarsi il diritto di allontanare quegli operai che avevano sobillato i compagni: o questa sarebbe stata la causa per cui ogni trattativa fu rotta.

« Gli operai nominarono una Commissione, e molti di loro recaronsi a Sant'Orso per conferire col senatore Alessandro Rossi. Gli scioperanti si mantengono calmi. A Pieve furono mandati carabinieri dalle stazioni vicine. »

Il matrimonio di Stanley.

Domani, sabato, avrà luogo nell'Abbazia di Westminster il matrimonio di Stanley.

La cerimonia assumerà un carattere singolare di originalità; parrà d'assistere ad una rappresentazione storica.

Sotto le gotiche volte della famosa Abbazia, al queto lume scendente dalle trentatre finestre della cappella di Enrico VIII attraverso i vetri colorati e istoriati, l'ardito esploratore passerà, lieto, in mezzo al suo corteo di nozze, a fianco del conte Da Frock, che rappresenterà il re del Belgio, mentre lo seguiranno cinque cavalieri d'onore.

La sposa invece sarà seguita da due piccoli poggi e da sei bambine, dai tre ai sette anni, tutti vestiti di raso bianco, nel costume del tempo di Carlo I.

La condizioni finanziarie nell'Argentina e nell'Uruguay.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — La Commissione delle finanze della Camera argentina continua la discussione del progetto per l'emissione di trecento milioni di biglietti di banca per pagare le cedole nazionali e provinciali. Il panico continua.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 9. — Il panico continua fra le Banche popolari, di cui una soltanto continua gli affari, ma solo in oro, poichè la carta non è accettata. Il premio dell'oro è al venti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Un dispaccio al *Times* da Buenos-Ayres del 9 corrente dice che il ministro delle finanze in seno alla Commissione finanziaria del Congresso dell'Argentina si dichiarò fortemente contrario al corso forzoso, nonchè alla nuova emissione di biglietti di banca oltre a quella proposta nel suo progetto. La maggioranza della Commissione appoggia le dichiarazioni del ministro.

Preparasi una grande dimostrazione pubblica contro il Governo, ammenochè la situazione non migliori nella prossima settimana.

L'ex-re Milano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Lo *Standard* ha da Belgrado: « La Cassazione decise che, come membro della famiglia reale, l'ex-re Milano deve essere garantito contro ogni attacco della stampa serba. »

Il *Times* ha da Vienna: « L'ex-re Milano non ha rinunciato a stabilire il suo domicilio in Serbia; recasi a Carlsbad, ma ritornerà a Belgrado. »

I fattorini di Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Folla numerosa iersera a Sow-Street; alcune risse senza gravità. Alla riunione dei fattorini postali a Clerkenevell 5000 sono intervenuti. Essa decise di continuare lo sciopero stamane ammenochè tutti i non unionisti vengano licenziati.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — La cessazione creata dallo sciopero parziale dei fattorini postali è sempre grave. Trecento di essi recaronsi processionalmente dalla City verso i quartieri dell'ovest, onde persuadere i fattorini che incontravano ad unirsi a loro. Stamane furono licenziati altri cento fattorini. Il direttore generale delle poste è risoluto a non cedere. Credesi che lo sciopero non riuscirà.

Ferdinando di Coburgo ritorna in Bulgaria.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore* 9 *ant.* — Telegrafano da Vienna al *Gaulois* che il principe Ferdinando di Coburgo ritorna in Bulgaria, a Sofia, per sventare gli intrighi del suo primo ministro Stambuloff.

Si conferma che una ragazza abbia sparato un colpo di rivoltella contro il reggente Stambuloff.

Le nove rivoltellate contro il ministro bulgaro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 10. — Il *Daily Chronicle* ha da Vienna: « La voce che una giovane abbia tirato nove rivoltellate su Stambuloff è voce che merita conferma. »

Modificazioni nel Ministero inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Negoziasi una modificazione ministeriale. Smith sarebbe elevato a pari e Randolph Churchill diverrebbe *leader* del Gabinetto alla Camera dei Comuni. Hartington rifiuta insistentemente di accettare un portafoglio.

L'approvazione del concordato anglo-tedesco

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — *Osservatore dei Lords*. — Salisbury chiede la seconda lettura del *bill* sulla cessione di Helgoland. Raccomanda la convenzione anglo-tedesca, che elimina ogni pericolo di discussione e di conflitto e cons

Vittorio Emanuele e Antonio Mosto

Un aneddoto che riesce tanto più interessante ora che si piange ancora la recente morte di Antonio Mosto.

Chi ha letto il volume *Politica Segreta Italiana* rammenterà che nel primo capitolo si narra come Antonio Mosto fosse stato scelto da Mazzini, dietro mia richiesta, per intendersi con Sua Maestà in modo pratico sulle intelligenze da tenersi per l'emancipazione della Venezia, secondo le viste del Re e del Governo.

In occasione della morte di Mosto, e dei troppo tardivi onori che gli ha reso la patria, voglio narrare un aneddoto inedito che se da un lato dimostra la grande prudenza del Re nel trattare, di propria iniziativa, affari scabrosi, mostra il suo gran cuore e la sua magnanimità di fronte alle persone, delle quali poteva diffidare in politica, ma che particolarmente stimava.

Riassumo per *summa capita* i fatti riferiti nella *Politica Segreta Italiana*, cui si riferisce l'aneddoto.

Nell'aprile 1864 S. M. Vittorio Emanuele m'incaricò di recarmi a Londra da Giuseppe Mazzini, mentre in quella metropoli trovavasi Giuseppe Garibaldi. Dovendosi concretare taluni progetti politico-militari, Garibaldi scelse il colonnello Missori, e Mazzini scelse Antonio Mosto per conferire col Re, l'uno indipendentemente dall'altro.

Io doveva presentare Mosto a Sua Maestà. E in una udienza preliminare Sua Maestà mi disse che acconsentiva di ricevere Antonio Mosto, nel giorno 19 maggio, nell'appartamento occupato dal conte Verasis di Castiglione, presso le scuderie reali, in via della Zecca.

Giunti in casa del conte Castiglione nel giorno indicato, e introdotti nel salotto, il conte fece intendere con rammarico a Mosto che S. M. Vittorio Emanuele invece di riceverlo e parlargli di viva voce, aveva preferito scrivere sopra un foglio la sua idea, nella tema che le sue parole potessero essere fraintese o male interpretate. Questo documento trovasi per esteso a pagina 85 della *Politica Segreta Italiana*, e comincia con queste parole:

« *Il re vedrebbe volentieri il signor Mosto, se non che avendo avuto altre volte occasione di parlare con individui del partito d'azione, le sue parole erano state travisate, e perciò preferiva scrivere le sue idee.....* »

Terminata la lettura del documento, Antonio Mosto non nascose il proprio dispiacere d'essere creduto capace di travisare le altrui parole. Mentre prendevamo congedo dal conte Castiglione, si fece udire nella stanza attigua, in cui porta era aperta, un colpo di tosse che lo tosto riconobbi; nello stesso tempo il conte, con un cenno dell'occhio, mi fece intendere di recarmi in quella stanza.

Trovai Sua Maestà che con molta sollecitudine mi disse:

— Non vorrei che il signor Mosto se l'avesse a male, ma lo conduca qui, cioè, no..... vada lo, ma lo presenti.

E recatomi nel salotto, senza lasciarmi il tempo di fare la presentazione, S. M. Vittorio Emanuele sorridendo esclamò:

— Signor Mosto, ora che la politica è finita, sono lieto di vederla. So che Ella è un buon tiratore e un gran cacciatore. Quando volesse venire con me a tirare a qualche beccaccia, me lo dica. *(Parole testuali)*

E gli stese le due larghe mani, che Mosto strinse commosso al punto da lasciar cadere in terra cappello e occhiali, senza poter trovare una parola di risposta.

Io tardai di portarmi in suo soccorso, dicendo che un invito di Sua Maestà era un ordine e che quell'ordine poteva riescir fatale alle beccaccie.....

Ma fu inutile. Mosto, commosso, non proferì parola, e da mia della Zecca all'*Hôtel Feder*, ove ci recammo per trascrivere il foglio contenente le idee del Re, rimase muto, tanta era la sua emozione. Calmatosi, la sua prima parola fu: « *È un gran magnetizzatore..... ed un gran cuore!* »

Diamilla Muller.

Il commercio d'importazione e d'esportazione nel 1889

Per quanto si dica che le cifre abbiano una filosofia ed una eloquenza loro speciali, ad ogni modo il discutere o dimostrare tesi con cifre alla mano, specialmente in questi tempi di impazienza, di nervosità, di frettolosità che caratterizzano la fine di un secolo intraprenditore e lavoratore, riesce sempre ostico, tantochè è oramai da tutti conosciuta la sorte degli articoli di giornali a base di cifre. La grande maggioranza dei lettori li salta a pié pari, ed il paziente compilatore ci rimette la longanimità ed il tempo. Ma vi sono argomenti specialissimi nei quali le cifre, che dovrebbero sempre essere importanti, possono essere eziandio interessanti e simpatiche.

Abbiamo sott'occhi la statistica del *movimento commerciale per l'anno 1889*, ed il grosso volumone, che altra volta ci avrebbe spaventati, ha per noi quest'anno un'attrattiva speciale.

Dilatò da due anni a questa parte, per la rottura delle relazioni commerciali colla Francia, ed anche per la gravissima crisi agraria-finanziaria-industriale, il nostro commercio si trova in condizioni specialissime, ed è naturalmente interessante conoscere fino a che punto queste condizioni nostre commerciali si sono modificate e quanta ragione abbiano i piagnoni che quasi volevano antipatriottica mente predicare la nostra rovina qualoraché la chiusura del mercato francese potesse essere per le nostre sorti addirittura esiziale.

Si badi però che dicendo questo non vogliamo neppure affermare che il danno sia stato poco o leggiero; certo il danno fu grande ed il malessere lo risentiamo tuttora; ma in tutte le cose, si sa, da un estremo all'altro ci corre. Le cifre da noi compulsate su pei tavoloni cifrari della statistica ministeriale ci hanno in parte rassicurati. Se non si va avanti a tutto vapore — per dirla coll'imperatore di Germania — per lo meno si naviga a piccola tappa, ma sempre in avanti, ad ogni modo. Certamente abbiamo tuttora a nostro carico l'esuberanza della importazione in confronto dell'esportazione ed anche nell'anno decorso, mentre l'importazione è cresciuta di 300 milioni, noi non possiamo opporvi che un aumento per 40 milioni di esportazione. Ma ciò è nel dominio delle nostre condizioni generali, e non proviene immediatamente e necessariamente dalle contingenze politiche. Occorrerà tempo ancora, anche ad essere i migliori profeti, prima che queste cifre si invertano ed anche semplicemente si bilancino. Ma a noi, nazione giovane e forte, è lecito sperare un tal tempo. Ed ora inoltriamoci nel pelago, forse noioso ma certo ristorante, delle cifre.

Nelle 16 categorie, secondo la tariffa doganale, abbiamo per l'anno scorso nell'esportazione un miglioramento generale, come dicemmo, per circa 40 milioni; solo la canapa, il lino ed in genere i vegetali filamentosi, escluso il cotone, patirono ribasso in confronto dell'anno 1888, e così pure il legno e la paglia, i minerali e i metalli, i vasellami, vetri e cristalli ed i cereali e le farine. Questi ultimi, naturalmente, per gli effetti dei dazi aumentati.

L'importazione, per contro, scemò per i prodotti chimici e profumerie, per il legno e la paglia e pei metalli preziosi. In generale però l'aumento fu abbastanza sostenuto per tutte le categorie. Questo per le condizioni del commercio generale.

Nei rispetti colle nazioni a noi unite da commerci possiamo osservare che la nostra esportazione si mantiene ferma coll'Austria-Ungheria, mentre scema d'assai l'importazione da quel paese (95 milioni d'esportazione contro 165 d'importazione, mentre cinque anni fa quest'ultima era di 236 milioni).

Colla Germania pure è cresciuta di circa 10 milioni l'esportazione, specialmente per la seta, per le pelli e per le bevande, ma è altresì cresciuta l'importazione, specialmente per quanto riguarda i minerali e metalli, le lane, crini e peli ed i colori, ed un poco anche il cotone.

Colla Francia il nostro commercio dà le pulsazioni più forti e più sintomatiche. Da due anni, cioè da quando furono applicate le tariffe differenziali, noi siamo veramente precipitati nei rapporti con questa nazione, e da una esportazione di circa 500 milioni ci siamo ridotti a 222 milioni nel 1888 e 199 nel 1889; ma la Francia anch'essa ridusse la sua importazione da 400 milioni a 217 e 206 nell'ultimo biennio.

Le voci che ebbero maggiore squilibrio furono nell'esportazione le bevande e spiriti, che scesero da 115 milioni a 39 e poi a 23; la seta, che da 169 milioni si ridusse a 58, ma poi nel decorso anno risalì a 71 milioni; i cereali e le farine per la citata ragione dei dazii, ed il commercio degli animali e loro prodotti. Colle altre nazioni siamo in condizioni stazionarie, o quanto meno con variazioni poco rilevanti, meno che coll'Inghilterra, colla quale, mentre si può dire ferma l'importazione, abbiamo un aumento notevole d'esportazione: cioè per una quarantina di milioni; frutto questo della Esposizione italiana a Londra e dei cresciuti rapporti di quel paese coi nostri industriali.

Così pure coll'Olanda, di dove è grandemente cresciuta l'importazione, abbiamo qualche aumento di esportazione.

La Russia aumenta la sua importazione specialmente pei cereali, mentre decresce la nostra esportazione di bevande, di canapa e di minerali, ma aumenta però quella della seta ed il commercio degli animali e loro prodotti.

È aumentata pure in vaste proporzioni l'esportazione per la Svizzera, come effetto di rimbalzo delle barriere elevate contro di noi in Francia. Da 100 milioni la nostra esportazione in due anni si portò a 207, mentre l'importazione si mantiene sui 65 milioni.

In complesso nel 1889 si ebbe un'importazione di 7 milioni di tonnellate contro 2 milioni di esportazione, per un valore di 1495 milioni di merci importate e di 1060 milioni di esportate.

Come abbiamo visto, se per malintesi od astii politici potè venir scemata la nostra esportazione verso una nazione, certo migliorarono le condizioni generali del nostro mercato in altri centri importanti. In tutte le cose di questo mondo l'eclettismo è un principio buono se bene applicato, e noi dobbiamo appunto essere eclettici, per ora, in fatto di commerci. Portare cioè le nostre merci colà ove possono essere apprezzate. Quando verrà il giorno della resipiscenza, i mercati che ci furono chiusi ci apporteranno nuovi benefizi da aggiungersi a quelli che saremo frattanto andati conseguendo.

Un criterio solo deve avere l'Italia, paese giovane, industrioso e forte, quello di voler fortemente lavorare, lavorare alacremente e di industriarsi, rimanendo sicuro e saldo nella fede pur l'avvenire.

Con questi due grandi coefficienti, fiducia e lavoro, non si può fallire, e noi ci auguriamo di poter ritornare ancora, in tempi non lontani, a riportare su questa colonna cifre più lusinghiere delle presenti sopra il nostro risorgimento economico.

La ricostruzione del delitto
di Michele Eyraud e Gabriella Bompard

Parigi, 9 luglio (mattino).

(Pièlos) — E poichè da qualche tempo non vi scrivo che d'assassinii e di processi, tanto vale ch'io continui su questo tema, nuovissimo che oggi ho una scena interessante da descrivervi. Tale almeno fu ed è per tutti i parigini: la ricostituzione del crimine, che in Italia credo non si usi, o almeno lo si faccia raramente. Qui, invece, quando un delitto ha una certa importanza, è sempre ricostituito.

Alle 7 di ieri sera fu annunziato ad Eyraud che sarebbe condotto nella serata in via Tronson-Ducoudray. Non dimostrò alcuna emozione. Dopo aver cenato nella sua cellula, fu fatto venire un barbiere per raderlo; quindi fu condotto alla *Sûreté*, sul Quai des Orfèvres. Entrando nella sala dei brigadieri, il primo movimento di Eyraud fu di guardarsi nello specchio.

— Guarda, — disse, — sono meglio così..... Sono capace di fare una conquista stasera. — E disse in una lunga sghignazzata.

Mentre l'assassino di Gouffé si mostrava così di buon umore, la sua complice, Gabriella, veniva essa pure condotta alla *Sûreté*, nell'ufficio dell'ispettore principale Janmo, dove la fecero prendere, non avendolo fatto in carcere. Anche la Bompard si mostrò lieta per la scena a cui doveva prestarsi.

— Andremo a ridere, — disse; — che faccia fare Michele rivedendomi! Vorrei già essersi.

*** Avvertito in tempo, con pochi colleghi, mi recai presso l'alloggio della via Tronson-Ducoudrey. In un attimo la voce era corsa ed il quartiere era in moto. Le finestre del vicinato sono tutte gremite di curiosi, i passanti, che indovinano la cosa, si arrestano, ed il mucchio in pochi istanti ingrossa. Quando arriva la prima vettura con dentro Eyraud e parecchi ispettori, accorrono le guardie per aprirlo un passaggio. Sono le 9,15 quando arriva Eyraud, che scende molto triste, e stavolta non si preoccupa più della folla nè dei giornalisti. Pochi minuti dopo arriva un'altra vettura, da cui vediamo scendere la Gabriella. Si vede la donna che ha fatto *toilette* prima d'entrare in scena. Dev'essersi persino truccata, perchè le noto un vistosissimo neo presso il labbro superiore, che prima non le vidi. La stessa osservazione la fanno pure altri. È vestita con una certa ricercatezza, tutta in nero con delle grandi maniche a sbuffi, come s'usano ora. Si vede che, anche carcerata, segue la moda. Al collo ha un alto collaro di *dentelle* finissimo, in testa una graziosa cappottina tutta in perle.

*** La camera da letto è riammobigliata come prima. So perfino che la *chaise longue* era stata venduta e fu ricomperata a caro prezzo dalla giustizia.

Tutto è nelle precise condizioni del giorno in cui il povero usciere Gouffé fu attirato nella trappola. La *chaise longue*, l'unica che esista nella camera, fu riposta, come allora, vicino al letto. Quattro candele rischiarano l'ambiente.

Il giudice d'istruzione fa ordine che sia introdotta anche Gabriella.

Il primo movimento di lei, appena varcata la soglia, è di cercare cogli occhi il suo complice. Lo scorge seduto su di una sedia presso la finestra; lo squadra alcuni secondi, poi ritorce lo sguardo bruscamente come a dire: *Ho quant'è brutto!*.....

Il giudice Doppler si alza e, certamente più commosso dei due imputati, racconta ancora le peripezie del dramma. Fa notare ai due complici le contraddizioni in cui si trovano e li invita a dire tutta la verità.

Eyraud, interrogato pel primo, dice fra l'altro:

— Gouffé entrò a otto ore, si sedette sulla *chaise longue*. Gabriella, dolcemente carezzandolo, gli passò la corda attorno al collo. Allora io tirai con tutte le mie forze.

— Mentisce, — interrompe Gabriella, alzandosi bruscamente, — io non lo aiutai a strangolare Gouffé. È lui che gettò il nodo scorsoio al collo di Gouffé.

Ed Eyraud, pallido e nervosissimo:

— Perchè dovrò cercare di perdervi? Ho commesso un delitto e lo confesso, ma devo dire anche come voi mi aiutaste.

Gabriella ripete ancora:

— No, signori giudici, mente e mi vuol perdere, quel miserabile. Io, mentre lui lo strangolava, restai tutto il tempo in un angolo vicino alla finestra.

*** All'ordinazione del giudice, un ispettore piazza un cuscino nel muro vicino al letto. Vi si attacca la puleggia colla corda a nodo scorsoio. Un agente si siede sulla poltrona ed uno dei suoi colleghi, posto in faccia a lui, gli passa la corda attorno al collo. Un altro la tira rapidamente..... cioè, fu sembiante di tirarla.

Il pseudo-Gouffé, ad ogni buon conto, si tiene le due mani alla gola..... Non si sa mai.

Il giudice Doppler interroga ancora Eyraud e Gabriella sul modo con cui Gouffé fu attirato nell'alloggio e specialmente sul modo con cui fu finito.

I due complici si attengono entrambi risolutamente alle loro dichiarazioni.

La confrontazione si prolungherebbe quindi inutilmente. Uno dei due mentisce di certo. Ma quale?

Alle undici meno un quarto i due assassini rimontano sulle rispettive vetture e sono ricondotti alle loro celle.

Come vedesi, tutta questa ricostituzione di una brutta scena non giovò a nulla, continuando le contraddizioni. Io potei parlare con uno dei cancellieri, il quale mi disse che, secondo lui, i giudici s'erano fatta questa convinzione:

« Gabriella passò la corda attorno al collo di Gouffé. Eyraud la tirò. Ma l'usciere, lottando bruscamente, potè afferrare la corda al nodo. Allora Eyraud si gettò sulla vittima, la gettò a terra, e, *mentre Gabriella teneva le mani sulla bocca di Gouffé per soffocare le sue grida*, lo strangolò colle sue mani. »

A me pare però che, al punto in cui si trova la istruzione, meriti più fede Eyraud dalla Gabriella.

I provvedimenti pel Comune di Roma alla Camera dei Deputati

Seduta del 10 luglio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è abbastanza affollata. Sono presenti i ministri Crispi e Giolitti.

Il segretario Quartieri dà lettura del verbale della seduta di ieri.

IMBRIANI domanda la parola.

BIANCHERI: « Su che cosa? »

IMBRIANI: « Non sul verbale. »

Il presidente BIANCHERI: « Allora il verbale è approvato. Dica pure. »

IMBRIANI: « Il ministro degli interni giorni addietro comunicò alla Camera lo stato di servizio del delegato di P. S. di Corato secondo le informazioni avute. Ora mi giungono alcuni documenti che desidero comunicare al presidente. »

Il presidente BIANCHERI: « Ma ciò è estraneo all'argomento. »

IMBRIANI: « Sono venuto a conoscere le turpitudini e gli scrocchi commessi da quel delegato. » *(Rumori)*

Il presidente BIANCHERI: « Lo ripeto, on. Imbriani, che ciò non riguarda l'ordine del giorno. »

IMBRIANI: « Volevo risparmiare una interpellanza poichè *ruit hora*, ma la presenterò. »

L'incidente è esaurito.

L'ordine del giorno reca:

Provvedimenti pel Comune di Roma.

Mentre il presidente BIANCHERI legge il primo articolo, Coppino e Martini si avvicinano a banco dei ministri per scambiare qualche parola coll'onorevole Crispi. Questi gesticola in un modo assai animato; ad un certo punto batte un pugno sul tavolo e si sente che esclama: « No! No! ».

Gli onorevoli Coppino e Martini ritornano al banco della Commissione. L'on. Crispi, alla sua volta, va a raggiungerli rattenendo il dialogo, che riesce animatissimo. Ad un certo punto si sente dire: « Deve essere così! *Ass. sol.* » Martini accenna col capo negativamente.

Si dice che sia insorto un dissenso circa qualche particolare del progetto. Intanto si apre la discussione.

ARBIB domanda spiegazioni circa la costruzione del Policlinico. Vorrebbe che la questione venisse stralciata dal progetto pei provvedimenti per Roma, ritenendo insufficiente lo stanziamento di 10 milioni.

GIOLITTI, ministro del tesoro, dà assicurazioni al riguardo.

BONGHI teme che il progetto possa nuocere alla passeggiata archeologica.

NICOTERA ritiene che il progetto sia incompleto e insufficiente. Quindi prevede che fra qualche anno la questione sarà risollevata. *(Rumori)*

Dopo brevi osservazioni dell'on. MARTINI, la Camera approva l'articolo primo senza alcuna modificazione.

L'art. 1° è così concepito:

« Fermi gli obblighi dello Stato e del Comune di Roma per effetto delle convenzioni approvate con le leggi del 14 maggio 1881, N. 109, e 8 luglio 1883, N. 1461, il Governo del Re provvederà alla esecuzione e al compimento delle opere governative accennate nell'art. 8° della convenzione 14 novembre 1880.

« Per il Policlinico che fa parte di tali opere governative, in aggiunta a quanto risulterà speso al momento dell'approvazione della presente legge viene fissata una nuova spesa massima di 10 milioni di lire, oltre il prezzo ricavato dall'area già acquistata per fondarvi detto Istituto sull'Esquilino, tra porta Maggiore e il viale Manzoni. »

Si dà lettura dell'art. 2, così concepito:

« Art. 2. — Oltre le opere governative ricordate nel precedente articolo e quelle di cui alla legge 14 luglio 1883, N. 1720, il Governo del Re eseguirà per conto dello Stato i lavori occorrenti a compiere la prosecuzione della via Cavour e della via dello « Statuto » fino a piazza Venezia, non che due ponti sul Tevere e relativi accessi, uno dei quali sarà il ponte « Umberto » destinato a stabilire la comunicazione col nuovo palazzo di giustizia ai Prati di Castello. All'effetto di cui sopra si procederà ad una constatazione delle condizioni in cui si trovino le opere incominciate e si terrà conto delle occupazioni già definitivamente avvenute per espropriazioni di area. »

ARBIB domanda spiegazioni sopra il limite del lavoro per i ponti costruendi. *(La Camera rumoreggia e si dimostra impaziente)*

GIOLITTI dà alcune spiegazioni in merito a questo progetto.

Dopo ciò l'articolo è approvato.

Viene quindi in discussione l'art. 3:

« Lo Stato provvederà alla spesa per l'esecuzione delle opere suddette mediante emissione di titoli speciali di rendita ammortizzabili in 50 annualità come pei lavori di sistemazione del Tevere e nella somma che saranno annualmente determinate nel bilancio dell'entrata in corrispondenza alle spese inscritte nei bilanci dei Ministeri da cui dipenderà la spesa delle opere. »

ARBIB chiede schiarimenti anche sopra questo articolo. *(La Camera reumoreggia sicumente)*

GIOLITTI dà anche per questo articolo le spiegazioni necessarie.

Viene in discussione l'art. 4:

« Per le espropriazioni che ancora si rendessero necessarie al compimento delle opere di cui negli articoli precedenti, ed alla esecuzione di quelle comprese nel piano regolatore edilizio della città di Roma approvato con regio decreto 2 marzo 1883, e nelle successive sue varianti si applicheranno le disposizioni degli articoli 12 a 18 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, pel risanamento della città di Napoli. »

ARBIB ridomanda spiegazioni sopra questo articolo.

La Camera non regge più, e si abbandona alla più viva protesta.

Allora Arbib rinuncia alla parola.

PIACENTINI propone un emendamento.

Il relatore MARTINI dichiara che non può accettarlo.

PIACENTINI non insiste.

L'articolo viene approvato.

Dopo brevi osservazioni viene pure approvato l'articolo 5 così compilato:

« Art. 5. — A cominciare dall'esercizio 1890-91 la quota di spesa, che in forza dell'art. 4 della legge 6 luglio 1875, N. 2583, sulle opere del Tevere, era posta a carico del Comune, verrà assunta a conto dello Stato, il quale riscuoterà a sua volta, per la parte spettante al Comune, i contributi di cui è parola nell'art. 3 della legge medesima. »

Il PRESIDENTE legge il seguente art. 6: « Nel decennio 1891-1900 l'Amministrazione dello Stato assumerà la riscossione, non soltanto del dazio consumo governativo, ma anche dei dazi addizionali e comunali della città di Roma e pagherà al Comune medesimo la somma annuale di 14 milioni. »

SEISMIT-DODA, conformemente a quello che si è fatto per Napoli, propone all'articolo la seguente aggiunta: « Durante l'amministrazione governativa del dazio di consumo, non può farsi luogo a modificazioni di tariffa senza l'approvazione del Governo. »

MARTINI, relatore, accetta l'aggiunta. La Camera approva l'art. 6 con l'aggiunta proposta dal ministro delle finanze.

CUCCHI FRANCESCO prega il Governo di confermare alla Camera la promessa di unificare tutti i prestiti fatti dal Comune con la Cassa depositi e prestiti.

GIOLITTI dichiara che ripartirà il rimborso nel massimo termine concesso dalla legge.

CUCCHI F. ringrazia.

Approvansi gli articoli 7, 8 e 9.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 10: « Ferma rimanendo la somma complessiva del concorso dello Stato nei lavori della capitale, il Governo del Re è autorizzato a proporre, in sede di bilancio, nuovi provvedimenti qualora, approvato il bilancio comunale, risulti che il Municipio di Roma non sia in grado di eseguire i pubblici lavori. Le anticipazioni, che sono fatte per effetto del presente articolo, saranno detratte dalle ultime annualità del concorso medesimo. »

ARBIB ritiene che questo articolo, oltre far risorgere quella promiscuità di spese che il Governo ha dichiarato di volere evitare, esponga a grave pericolo il bilancio del Comune di Roma aggravandolo di anticipazioni, le quali, ove fossero notevoli, potrebbero riescire onerosissime. Propone quindi la soppressione dell'articolo.

Dopo brevi osservazioni di BONGHI, il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO propone che al primo capoverso dell'art. 10, invece di dire « pubblici lavori » si dica « opere del piano edilizio regolatore. »

MARTINI, relatore, accetta questa modificazione.

Approvasi quindi l'art. 10 con la modificazione Crispi.

Apresi la discussione sul seguente art. 11: « I beni delle Confraternite, Congregbe, Confraterie e Congregazioni romane saranno indennizzati e le loro rendite destinate ad istituti di beneficenza della capitale. Delle dette rendite la Congregazione di carità erogherà quante parti possano occorrere per sopperire a spese di beneficenza oggi sostenute dal Comune di Roma, e di cui bilancio, cominciando dall'esercizio finanziario 1891, saranno tolte tutte le somme scrittevi per codesto titolo. La somme necessarie a questo servizio, fino alla liquidazione definitiva, saranno anticipate dal tesoro in conto corrente. »

PAPA, anche in nome di molti altri colleghi, propone che dall'articolo sia tolta la parola « romane » e si aggiunga invece un capoverso del tenore seguente: « Le disposizioni di questo articolo non si applicano alle Confraternite, Confraterie e Congregazioni già dette nazionali, fondate in Roma a beneficio dei cittadini originari di determinate regioni, Provincie o Comuni del Regno. » Questa aggiunta non altera il concetto del Ministero e della Commissione, anzi lo rende più chiaro e preciso.

CAMBRAY-DIGNY spera che la Commissione e il Governo accetteranno l'emendamento Papa. Aggiunge che l'art. 11 contraddice ad una disposizione della legge sulle Opere pie, poichè destina la rendita di istituti che esercitano la beneficenza per avvantaggiare le finanze del Comune. Spera che la Camera, per assicurare il bilancio della città di Roma, non vorrà confiscare il patrimonio dei poveri.

BONGHI domanda se in materia di beneficenza intendasi o no di stabilire un diritto eccezionale per la città di Roma; e sostiene la necessità di modificare la forma dell'articolo 11 affinchè apparisca chiaramente quale sia il fine che si propone.

CHIMIRRI dà ragione dell'seguente emendamento sostitutivo del primo capoverso dell'articolo 11: « Le rendite dei beni delle Confraternite, Confraterie, Congreghe e Congregazioni romane soggette a trasformazioni a tenore dell'articolo 87 della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, saranno principalmente erogate dalla Congregazione di carità per sopperire a spese di beneficenza oggi sostenute dal Comune di Roma, dal cui bilancio, cominciando dall'esercizio finanziario 1891, saranno tolte tutte le somme inscrittevi per codesto titolo. »

BONASI propone la soppressione dell'articolo 11 in omaggio alle disposizioni delle leggi sulle Opere pie e di pubblica sicurezza; e perchè non crede giustificato costituire un *jus* eccezionale per la città di Roma, specie quando esso si esplica danneggiando i poveri.

MARTINI risponde ai precedenti oratori che il concetto della Commissione è questo: che debbano essere soggetti all'indennizzamento soltanto i beni delle Confraternite romane; e questo concetto crede abbastanza chiaramente espresso nell'articolo 11. E perciò non accetta alcuno degli emendamenti presentati.

CRISPI osserva a Bonghi che si vuole per l'appunto creare per Roma un *jus* singolare, indennizzando i beni delle Confraternite romane, affinchè le loro rendite siano erogate in spese di beneficenza nella capitale del Regno. Ove questo provvedimento non fosse approvato, dovrebbe supplire lo Stato a cotesta spesa. Ora, siccome questo non può far di più, è giusto che siano adoperate a scopi utili le rendite d'istituti che ora a nulla servono. Dichiara perciò che non accetta emendamenti e prega la Camera a votare l'articolo come è proposto dalla Commissione.

PAPA prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e ritira il suo emendamento.

CHIMIRRI non insiste nel suo emendamento, ma voterà contro l'articolo.

Approvasi a grandissima maggioranza l'art. 11 — Apresi la discussione sull'art. 12, relativo alla costituzione e alle attribuzioni di un apposito ufficio tecnico amministrativo alla dipendenza del ministro dei lavori pubblici, per avere unità di gestione e di direzione per l'esecuzione delle opere governative e edilizie ricordate agli articoli 1 e 2.

ARBIB propone un emendamento per lasciare riservata la questione dell'ufficio tecnico del piano regolatore municipale, sull'abolizione o sul mantenimento del quale delibererà il Comune.

BALESTRA combatte l'articolo come è formulato, perchè sancisce l'assorbimento della direzione dei lavori nelle mani del Governo, assai pericoloso. Propone perciò che l'articolo sia modificato.

CAVALLETTO, COCCAPIELLER e DEZERRI difendono l'articolo come è proposto.

CRISPI propone una modificazione nel senso di lasciare riservata, come propone Arbib, la questione dell'ufficio tecnico municipale del piano regolatore, il quale si renderà superfluo dopo l'istituzione dell'ufficio governativo, che assumerà la direzione di tutti i lavori.

Dopo brevi altre osservazioni di PANATTONI e del ministro FINALI, approvasi l'art. 12 con la modificazione proposta dal presidente del Consiglio.

Approvansi senza discussione gli articoli 13 e 14 — Discutesi il seguente art. 15: « Il Governo del Re è autorizzato a fondere i diversi Istituti della città di Roma, che abbiano per iscopo la cura o la convalescenza degli infermi, in un solo ente con un'unica personalità giuridica, con un patrimonio comune ed un'unica amministrazione soggetta alla legge sulle Opere pie. »

CHIMIRRI fa parecchie obbiezioni all'articolo.

BACCELLI, con considerazioni d'ordine tecnico, dimostra la bontà dell'articolo.

MARTINI F., relatore, assentasi a Baccelli. Aggiunge considerazioni a difesa dell'articolo proposto dalla Commissione.

CHIMIRRI insiste. Intende la necessità di risolvere il problema, ma va studiato e risolto con progetto speciale; propone quindi che l'articolo 15 sia per ora soppresso.

La Camera approva l'articolo 15.

Dopo brevi osservazioni del deputato BONGHI sull'articolo 16, che concerne l'autorizzazione al Governo di fondere, previi speciali accordi coll'Amministrazione che vi è preposta e conservandone l'autonomia, l'Ospedale di Santo Spirito col Policlinico, osservazioni alle quali rispondono il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO e BACCELLI, approvasi l'articolo stesso senza modificazioni.

Apresi la discussione sul seguente art. 18: « Il Comune di Roma presenterà il bilancio preventivo ed il conto consuntivo al ministro dell'interno. Le obbligazioni assunte con questa legge dal Governo del Re non avranno effetto giuridico finchè il bilancio del Comune, tenuto conto delle conseguenze finanziarie della legge stessa, non abbiano raggiunto il pareggio. »

BONGHI parla su questo articolo e lo critica. Rinnova la sua dichiarazione che la presente legge è un aborto peggiore della legge del 1881; il problema delle finanze di Roma con esso non si risolve e converrà ritornarvi sopra.

CADOLINI, che ha fatto parte della Commissione incaricata di studiare le condizioni dell'Amministrazione di Roma, domanda se ne pubblichi la relazione. Aggiunge che quella Commissione non compilò nessuna proposta di provvedimenti.

ARBIB vorrebbe che, dopo le parole del secondo capoverso: « Le obbligazioni assunte con questa legge dal Governo del Re », si aggiungessero le seguenti: « Verso il Comune di Roma ».

CRISPI dimostra infondate le asserzioni di Bonghi. Spiega i concetti, gli scopi della legge presente assai diversi da quelli delle leggi 1881 e 1883. Aggiunge che l'art. 18 è un freno e anche una minaccia, che riescirà ad affrettare la soluzione del problema finanziario della capitale. Esprime la ferma fiducia che gli elettori romani sapranno mandare al Campidoglio consiglieri che coadiuveranno efficacemente il Governo nell'opera di dare assetto alle finanze della città di Roma. Infine dichiara che, se la Camera lo vuole pubblicherà le due relazioni d'inchiesta.

MARTINI F. confuta anch'egli Bonghi ed associasi alle parole del presidente del Consiglio.

SONNINO e GRIMALDI danno altre spiegazioni a Bonghi.

RUSPOLI dichiara che voterà la legge con animo riconoscente verso la rappresentanza nazionale. Spera che la rappresentanza del Comune di Roma saprà fare il suo dovere.

BONGHI replica.

BACCELLI ringrazia, oltre la rappresentanza nazionale, il Governo per aver condotto in porto una legge che è prova dell'affetto che nutre l'Italia per Roma e del quale affetto Roma serberà gratitudine.

COPPINO, presidente della Commissione, sente il dovere di dichiarare che tutte le proposte presentate alla Camera furono concordate col Governo, che ringrazia per la sua opera conciliante e patriottica.

Approvansi l'art. 16 ed il 17, ed ultimo, senza modificazioni. — Domani si discuterà il progetto stesso in terza lettura.

Il PRESIDENTE domani inviterà la Camera, dopo la votazione delle leggi relative ai Banchi di Sicilia e di Napoli e ai provvedimenti per Roma, a deliberare se intende aggiornare i suoi lavori.

Voci: Sì, sì.

LUCIANI presenta la relazione sul progetto d'iniziativa del deputato Cavalletti ed altri per modificazioni alla legge 4 dicembre 1879.

VIGONI presenta la relazione sul progetto circa le tranvie e le ferrovie economiche.

SUMMONTE presenta la relazione sul progetto relativo alle scuole di arti e mestieri e sulle scuole speciali per l'incremento dell'industria e del commercio.

Le interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Imbriani ha ripresentato le due interpellanze ieri annunziate. Comunica inoltre le seguenti nuove domande: Di Carpegna-Amari, Sangiuliano e Bonajuto al ministro dell'interno in ordine al diviato del Congresso operaio ed allo scioglimento del Consiglio di Catania; e di Imbriani allo stesso ministro circa gli intendimenti della sua condotta (art. 106 del regolamento) verso il delegato di P. S. in Corato, scaduto nell'opinione pubblica per il contegno in quella città e per i suoi precedenti.

CRISPI dirà domani se e quando intende rispondere a questa domanda.

Levasi la seduta alle ore 5.

Un *attaché* russo in Italia.

Telegrafano da Pietroburgo alla *Paix*:

« Fra i nuovi *attachés* tecnici che saranno prossimamente nominati presso le Ambasciate russe, quello dell'Ambasciata russa in Italia non prenderà dimora a Roma, ma a Napoli, a cagione dell'importanza marittima tutta particolare di questa città. »

Il viaggio dell'imperatore Guglielmo.

BERGEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — L'imperatore Guglielmo sbarcò ieri alle 5 pom. Visitò il Museo Ansentico. Assicurasi che stamane si recherà a Tida a bordo dell'*Hohenzollern*.

La vita che si vive

In verità io ammiro certi ingegni fosforescenti che hanno tanta esuberanza di vitalità da dedicarsi a certi argomenti sui quali un matematico, un astronomo o magari un valente diplomatico non saprebbero dire due parole. Ho sott'occhi uno squarcio di prosa elegante di uno che si è dato ultimamente che alla ricerca del colore dell'..... oblio. Capirete che è anco sforzo non indifferente, ma pure non è difficile riuscire, perchè un colore, almeno come effetto, ha anche l'oblio. Ciò che è difficile è stabilirlo questo colore, perchè mi ricordo, per esempio, di un mio amico, il quale, avendo obliato il portafoglio, era diventato in volto di color..... verdognolo; un altro mio amico, invece, era pallido durante il periodo dell'innamoramento con una rubiconda fanciulla, ma obliata la medesima diventò bianco o rosso come una camelia, o viceversa la rubiconda diventò pallida. Un altro signore che aveva obliato di curare l'ittericia diventò color zafferano.....

Basta! Il nostro ricercatore del color dell'oblio ha un altro processo per riuscire; sentitelo dunque:

« L'oblio, questo mesto e triste figliuolo del destino, ha dunque un colore?

« Io non so se l'abbia, so però che glie lo assegnano, ma siamo anche discordi su questa interessante questione.

« E perchè l'oblio non dovrebbe avere un colore, quando l'hanno la speranza e l'innocenza, il silenzio e la gioventù, e tutti gli enti astratti che, con quella determinazione di colorito, acquistano una certa parvenza materiale, sensibile, umana?

« E tu pure, abisso profondo e sconosciuto, tu pure nell'umano pensiero assumi forma concreta e da un gelido soffio sei convertito in mesta figura!

« Ma questa figura, chi molti si rivolgono per consolare le loro angoscie, col seppellirle per sempre, come si presenta? è grigia, è nera?

« Perchè questi due sono i colori che le si assegnano; essa deve essere grigia o nera.

« Il nero! Nera è la notte misteriosa e immensa; nera è la morte triste e inesorabile; nera è la sepoltura quando si chiude, cancellando ogni linea, ogni luce.

« Ma l'oblio non è la notte, non è la morte, non è la tomba.

« Eppure ha qualche cosa di tutte tre. È freddo sconsolato, tenebroso come la notte; uccide la passioni, le speranze, i dolori, come la morte uccide il corpo, e finisce in una apatia immobile e glaciale come la tomba.

« Ma forse gli risponde meglio il color grigio.

« Grigio è il temporale che infuria; grigie sono le nubi che s'accavallano minacciose; grigio è il fremito del mare agitato.....

« Ma l'oblio non è bufera, non minaccia, non ha fremito!

« Grigia è la nebbia.....

« Ecco! La nebbia! La nebbia triste, assiderante che cancella ogni forma reale, che inspira un senso di tristezza, di solit

Comune [illegible]

citrà veramente enorme, tanto più che nulla di notevole venne dato all'infuori dei *Maestri Cantori*.

Dei giornali, i soli *Pungolo* e *Perseveranza* difendono la dote in nome dell'ormai retorica questione delle gloriose tradizioni della Scala. Gli altri la combattono citando l'esempio di Torino e di Genova e dicendo che l'elevatezza dei prezzi fa della Scala un ritrovo di ricchi. Il mio collega Antonio Grandola, che ebbe su questo argomento un colloquio col sindaco Belinzaghi, mi ha riferito la seguente dichiarazione:

— Quella della Scala non è una questione da poter risolvere con un articolo di giornale. Essa si presenta sotto parecchi aspetti: materiale: vale a dire ridutione architettonica del teatro; legale: espropriazione dei palchi; artistica e finanziaria. Ora, anch'io sono convinto che bisogna venire ad una riforma *radicale*, ma nello stesso tempo bisognerebbe fare in modo che durante il periodo delle pratiche, e non sarà breve, la Scala non rimanga chiusa.

— E quale sarebbe il suo progetto — gli chiese il Grandola — per tenere aperta la Scala con discreto decoro, prima dell'attuazione delle riforme radicali?

— Ho già accennato ad esse in Consiglio comunale. Conservare le [illegible] corali e..., la scuola di ballo; avere una sola, buona, ben nutrita, Compagnia per le opere; diminuire il numero delle rappresentazioni; dare durante la settimana tre rappresentazioni d'opera e tre di ballo; ribassare il prezzo del biglietto d'ingresso; mettere a disposizione del pubblico, che paga soltanto il biglietto di entrata, alcune file di sedie, o disporre la platea in modo che chi paga l'ingresso abbia anche il diritto a sedere. A Milano oramai il pubblico non vuole più sapere della cosidetta *seconda* Compagnia; e per avere due Compagnie di cartello, la dotazione del teatro e l'incasso degli abbonamenti e il contributo dei palchettisti, tutti insieme, non [illegible] sufficienti. In questo solo modo, credo — concluse il Belinzaghi — che si possa un altro anno riaprire la Scala, conservandole una *relativa* importanza artistica.

Questi sono pannicelli caldi, che non risolvono per nulla la questione. Parimenti non la risolvono quanti pensano ad una riforma architettonica del teatro, che conceda al pubblico che vuol spendere poco uno spazio assai maggiore.

La risoluzione della questione non può essere che una sola: non dare più il sussidio e lasciare che i ricchi proprietari dei palchi pensino loro, come i miei concittadini torinesi, a organizzare gli spettacoli.

* * * Nel mondo politico si accenna ad un ridestarsi di vita. Si è in questi giorni risuscitata la *Famiglia artistica* con un forte elemento di musicisti e dilettanti. Alla presidenza vi sono, fra gli altri, Giacosa, Rovetta e Catalani. Un gruppo di artisti appartenenti a questa Associazione sta poi costituendo un giornale letterario artistico, che sarà diretto da Ugo Valcarenghi, scrittore coraggioso, autore di riputati romanzi ed uno dei più assidui collaboratori della vostra *Gazzetta Letteraria*.

È stato pubblicato o diffuso a migliaia di copie il programma del nuovo giornale; esso s'intitola *Cronaca d'arte*.

« Una *Cronaca*, — dice il programma, — che narrando la vita attuale in tutte le sue manifestazioni, ne coglierà la essenza caratteristica; piegherà tanto il salotto aristocratico, come lo stambugio dell'operaio, tanto la ricca borghese, come la povera donna del popolo; e raccontando l'avvenimento, il fatto, il pettegolezzo, lo scandalo, il delitto, rispecchierà i costumi, non già colla partigiana facondia o colla tecnica nervosità delle cronache d'ogni giorno, ma colla plastica duttilità del pennello; una *Cronaca* che narrasse la vita fuor dalla vita, fuori dai commenti del giornalismo convulso che fugge; e voce chiara e fabulica, luce dall'alto, « bisogno superiore », combattesse il falso e l'assurdo, il convenzionale e l'esagerato, preludiando al domani; una *Cronaca* così fatta, benchè siasi tentato più volte, pure non [illegible] in Italia. »

Il Valcarenghi è un giovane d'ingegno battagliero, pieno di volontà e d'audacia, quindi la sua iniziativa ha molte probabilità di riuscita.

Per i fatti del primo maggio.

(*Corte d'appello di Torino*).

E continuano le informate dei dimostranti. Ratenna Giuseppe, d'anni 17, Balbo Giovanni, d'anni 16, Gagliardino Antonio, d'anni [illegible], e Croce Emilio, d'anni 16, erano stati condannati con sentenza del 3 maggio dal Tribunale di Torino, Gagliardino a tredici mesi e dieci giorni di reclusione, Croce, Balbo e Ratenna a otto mesi per ciascuno della stessa pena.

La Corte d'appello, in parziale riparazione di quella sentenza, condannò Gagliardino ad un anno di detenzione, Croce, Balbo e Ratenna a sette mesi e quindici giorni di detenzione.

Venne pure discussa la causa contro Catellino Giovanni, d'anni 20, Lucco Camillo, d'anni 20, e Rubino Arturo, appellanti anch'essi da sentenza del 3 maggio che condannò Lucco e Catellino a tre anni di reclusione e Rubino alla pena pecuniaria di L. 50.

La Corte dichiarò non farsi luogo a procedere per Rubino, condannò Catellino a quindici mesi di reclusione e confermò la prima sentenza per Lucco Camillo.

La cessione di Malta all'Italia?!....

Leggiamo nell'*Echo Agricole* del 3 [illegible] seguente telegramma da Berlino:

« Le *Politische Nachrichten* pretendono sapere che il Governo italiano spera di avere ben presto in [illegible] possesso l'isola di Malta. La *Freisinnige Zeitung* smentisce questa voce dicendo: — Per il momento la cessione di Malta all'Italia è prematura. Noi riconosciamo però che questa cessione è una delle eventualità dell'avvenire. — Non abbiamo bisogno di avvertire che abbiamo tradotto il telegramma come curiosità e a puro titolo di cronaca. »

La riapertura della Corte d'Assise di Torino.

Ieri, sotto la presidenza dell'egregio cavaliere Rossi, si è riaperta la nostra Corte d'assise. Il primo giudicato fu certo Pozzo Lorenzo, un vecchio sessantenne, imputato d'avere contraffatto moneta.

Lo difese l'avvocato Arma.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, condannò Lorenzo Pozzo a trenta mesi di reclusione, commutando il sofferto a senso di legge.

Comune [illegible]

citrà veramente enorme, tanto più che nulla di notevole venne dato all'infuori dei *Maestri Cantori*.

Dei giornali, i soli *Pungolo* e *Perseveranza* difendono la dote in nome dell'ormai retorica questione delle gloriose tradizioni della Scala. Gli altri la combattono citando l'esempio di Torino e di Genova e dicendo che l'elevatezza dei prezzi fa della Scala un ritrovo di ricchi. Il mio collega Antonio Grandola, che ebbe su questo argomento un colloquio col sindaco Belinzaghi, mi ha riferito la seguente dichiarazione:

— Quella della Scala non è una questione da poter risolvere con un articolo di giornale. Essa si presenta sotto parecchi aspetti: materiale: vale a dire ridutione architettonica del teatro; legale: espropriazione dei palchi; artistica e finanziaria. Ora, anch'io sono convinto che bisogna venire ad una riforma *radicale*, ma nello stesso tempo bisognerebbe fare in modo che durante il periodo delle pratiche, e non sarà breve, la Scala non rimanga chiusa.

— E quale sarebbe il suo progetto — gli chiese il Grandola — per tenere aperta la Scala con discreto decoro, prima dell'attuazione delle riforme radicali?

— Ho già accennato ad esse in Consiglio comunale. Conservare le [illegible] corali e..., la scuola di ballo; avere una sola, buona, ben nutrita, Compagnia per le opere; diminuire il numero delle rappresentazioni; dare durante la settimana tre rappresentazioni d'opera e tre di ballo; ribassare il prezzo del biglietto d'ingresso; mettere a disposizione del pubblico, che paga soltanto il biglietto di entrata, alcune file di sedie, o disporre la platea in modo che chi paga l'ingresso abbia anche il diritto a sedere. A Milano oramai il pubblico non vuole più sapere della cosidetta *seconda* Compagnia; e per avere due Compagnie di cartello, la dotazione del teatro e l'incasso degli abbonamenti e il contributo dei palchettisti, tutti insieme, non [illegible] sufficienti. In questo solo modo, credo — concluse il Belinzaghi — che si possa un altro anno riaprire la Scala, conservandole una *relativa* importanza artistica.

Questi sono pannicelli caldi, che non risolvono per nulla la questione. Parimenti non la risolvono quanti pensano ad una riforma architettonica del teatro, che conceda al pubblico che vuol spendere poco uno spazio assai maggiore.

La risoluzione della questione non può essere che una sola: non dare più il sussidio e lasciare che i ricchi proprietari dei palchi pensino loro, come i miei concittadini torinesi, a organizzare gli spettacoli.

* * * Nel mondo politico si accenna ad un ridestarsi di vita. Si è in questi giorni risuscitata la *Famiglia artistica* con un forte elemento di musicisti e dilettanti. Alla presidenza vi sono, fra gli altri, Giacosa, Rovetta e Catalani. Un gruppo di artisti appartenenti a questa Associazione sta poi costituendo un giornale letterario artistico, che sarà diretto da Ugo Valcarenghi, scrittore coraggioso, autore di riputati romanzi ed uno dei più assidui collaboratori della vostra *Gazzetta Letteraria*.

È stato pubblicato o diffuso a migliaia di copie il programma del nuovo giornale; esso s'intitola *Cronaca d'arte*.

« Una *Cronaca*, — dice il programma, — che narrando la vita attuale in tutte le sue manifestazioni, ne coglierà la essenza caratteristica; piegherà tanto il salotto aristocratico, come lo stambugio dell'operaio, tanto la ricca borghese, come la povera donna del popolo; e raccontando l'avvenimento, il fatto, il pettegolezzo, lo scandalo, il delitto, rispecchierà i costumi, non già colla partigiana facondia o colla tecnica nervosità delle cronache d'ogni giorno, ma colla plastica duttilità del pennello; una *Cronaca* che narrasse la vita fuor dalla vita, fuori dai commenti del giornalismo convulso che fugge; e voce chiara e fabulica, luce dall'alto, « bisogno superiore », combattesse il falso e l'assurdo, il convenzionale e l'esagerato, preludiando al domani; una *Cronaca* così fatta, benchè siasi tentato più volte, pure non [illegible] in Italia. »

Il Valcarenghi è un giovane d'ingegno battagliero, pieno di volontà e d'audacia, quindi la sua iniziativa ha molte probabilità di riuscita.

Per i fatti del primo maggio.

(*Corte d'appello di Torino*).

E continuano le informate dei dimostranti. Ratenna Giuseppe, d'anni 17, Balbo Giovanni, d'anni 16, Gagliardino Antonio, d'anni [illegible], e Croce Emilio, d'anni 16, erano stati condannati con sentenza del 3 maggio dal Tribunale di Torino, Gagliardino a tredici mesi e dieci giorni di reclusione, Croce, Balbo e Ratenna a otto mesi per ciascuno della stessa pena.

La Corte d'appello, in parziale riparazione di quella sentenza, condannò Gagliardino ad un anno di detenzione, Croce, Balbo e Ratenna a sette mesi e quindici giorni di detenzione.

Venne pure discussa la causa contro Catellino Giovanni, d'anni 20, Lucco Camillo, d'anni 20, e Rubino Arturo, appellanti anch'essi da sentenza del 3 maggio che condannò Lucco e Catellino a tre anni di reclusione e Rubino alla pena pecuniaria di L. 50.

La Corte dichiarò non farsi luogo a procedere per Rubino, condannò Catellino a quindici mesi di reclusione e confermò la prima sentenza per Lucco Camillo.

La cessione di Malta all'Italia?!....

Leggiamo nell'*Echo Agricole* del 3 [illegible] seguente telegramma da Berlino:

« Le *Politische Nachrichten* pretendono sapere che il Governo italiano spera di avere ben presto in [illegible] possesso l'isola di Malta. La *Freisinnige Zeitung* smentisce questa voce dicendo: — Per il momento la cessione di Malta all'Italia è prematura. Noi riconosciamo però che questa cessione è una delle eventualità dell'avvenire. — Non abbiamo bisogno di avvertire che abbiamo tradotto il telegramma come curiosità e a puro titolo di cronaca. »

La riapertura della Corte d'Assise di Torino.

Ieri, sotto la presidenza dell'egregio cavaliere Rossi, si è riaperta la nostra Corte d'assise. Il primo giudicato fu certo Pozzo Lorenzo, un vecchio sessantenne, imputato d'avere contraffatto moneta.

Lo difese l'avvocato Arma.

La Corte, in base al verdetto dei giurati, condannò Lorenzo Pozzo a trenta mesi di reclusione, commutando il sofferto a senso di legge.

---

cornicione della ringhiera di circa metri 6 e con grande fracasso precipitò sul marciapiede andando in mille frantumi. Per vero miracolo i rottami non colpirono alcuno. Due signorine si salvarono fuggendo in una bottega di pizzicagnolo, ove, misurato il pericolo corsa, svennero. Accorsero i pompieri per far sgombrare il tratto di strada e provvedere ad assicurare il resto del cornicione.

— **Disordini alla Casa di Patronato.** — Oggi i ricoverati di questa Casa, che da parecchio tempo fa parlare di sè pei disordini che vi si verificano, si ammutinarono. Colla scusa del cibo pessimo e della proibizione di prender bagni, si negarono di lavorare e di recarsi nelle scuole. Non mangiarono che pane. Si mantennero però calmi. V'andò il questore e li persuase a far il loro dovere, ma invano. Temansi per domani gravi disordini.

— (Nostro telt., 10 luglio). — (Exso) — **Suicidio di un giovane di 15 anni.** — Certo Anacleto Borgocarati, d'anni 15, garzone orefice, stamane, alle 7, tentava suicidarsi in casa sua, via Corsica, N. 7, int. 8, esplodendosi un colpo di rivoltella al cuore. Il povero fu trasportato in fin di vita all'Ospedale. Il proiettile devìò fra le costole, confidandosi in cavità, e si teme che l'infelice suicida non possa vivere. Causa del disperato passo sembra siano stati dispiaceri di famiglia. Il Borgocarati era orfano di padre e stentava a mantenere la madre; di qui la sua disperazione.

— **Volevano emigrare clandestinamente.** — Ieri sera le guardie di P. S. del porto arrestarono a bordo del piroscafo *Tirso*, in partenza per l'America, tre giovanotti che volevano andare al nuovo mondo senza le carte in regola. Sono tutti e tre calabresi e diedero le loro generalità false. L'Autorità procede per incapriee se per avventura non avessero qualche conticino da saldare colla giustizia.

— **Bel modo di esigere la pigione.** — Certo Rapetto, proprietario di casa a Corniglione, non sapendo più a qual santo votarsi per esigere la pigione di certi suoi inquilini che oltre a non pagare non se ne volevano andare, pensò bene di togliere dai cardini la porta dell'alloggio e portarsela via mentre essi erano assenti. Ritornati e vedute quel bel complimento, denunziarono il padrone all'Autorità per invasione di domicilio e per avere ad essi rubato L. 200 che trovavano in casa. L'Autorità arrestò il padrone originale e poco dopo gli inquilini per falsa denuncia, essendosi essi inventato il furto.

GENOVA. — (Nostre lettere, 10 luglio) — (Mumo) — **La questione della Banda cittadina.** — La nostra Giunta municipale discusse nella sua ultima seduta la pratica riguardante la nostra Banda locale. Come vi scrissi a suo tempo, questa Banda venne sciolta per dissidi sorti tra il Municipio, i dilettanti e il maestro, costoche già da tempo parecchio la nostra città è priva dei dilettevoli concerti domenicali, che costituivano l'unico spasso di galezza in mezzo alla nostra monotonia. La Giunta municipale nominò adunque la Commissione incaricata di esaminare le domande presentate dagli aspiranti al posto di maestro della Banda cittadina. Vennero elètti a far parte di questa Commissione i signori Giulio avv. Bonavera, Acquarone Antonio, Chiarella ing. Pietro, Barone cav. avv. Domenico e il signor Giovanni Cavillotti. La scelta dei membri di questa Commissione ha incontrato l'approvazione di tutti ed è stata accolta favorevolmente dal disperdi dilettanti della passata Banda, essendo stata fatta con giusto e sano criterio.

CESENA. — (Nostre lett., 7 luglio). — (F. Gino Alca). — **Le elezioni amministrative.** — Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative per la nomina dei 15 consiglieri, 7 in più del quinto, da rimpiazzarsi, parecchi essendosi dimessi per occupare uffici abbastanza largamente ricompensati, in dipendenza della stessa Amministrazione comunale. Si è avverato ciò che io vi ho scritto parecchi giorni or sono. I clericali non se ne sono dati menomamente per intesi, secondo il solito; i monarchici, ancora disorganizzati, si sono astenuti « per non arrestare con mosse intempestive l'opera salutare del tempo », il completo sfacelo cioè dell'attuale Amministrazione. Sono rimasti in campo i soli repubblicani, mandando in Consiglio altri dodici dei loro, essendo risultati nella minoranza due socialisti, Emilio Giorgi con 83 voti, Pio Battistini con voti 19 ed il ministro Finali con voti 17.

I votanti furono in minor numero dei manifesti affissi sui muri, senz'alcun bisogno, dalla Consociazione delle Società popolari di Romagna, e da alcuni repubblicani indipendenti. All'ultima ora un'altra quantità in rosso vennero fuori per *manifestare* il verbo del gruppo Avanguardia e del Fascio dei socialisti indipendenti, due Società in una sola persona, che, nella sua qualità di assessore municipale, sentì il dovere di dichiarare che approvava il programma della presente Amministrazione e quindi accordava il suo *calido* appoggio alle liste repubblicane.

Almeno lavorano i tipografi.....

VARESE. — Un padre che rivede i figli e la moglie dopo 30 anni di assenza. — Leggiamo nella *Cronaca Prealpina* del 9 luglio:

« Due sposini si sono finalmente rivedati nella scorsa settimana dopo 30 anni di assenza. Lui è sugli 80 anni e lei è sulla settantina. Si sposarono giovanissimi e ebbero dei figli, ma la fortuna fu sempre loro avversa ed ebbero sempre a lottare contro la necessità della vita.

« Lui fu sempre costretto ad emigrare, mentre lei o [illegible] stentatamente e non ogni sorta di sagrifici attendeva ai figli. Dal 1850 in poi non si ebbero più notizie di sorta di lui, malgrado le ripetute pratiche.

« Intanto il figlio, fattosi uomo, divenne pure emigrare e la sorte gli arrise, per cui si formò una bellissima posizione, e si fabbricò una modesta casetta in paese.

« Un mese fa giunse in paese la notizia che il padre era tuttora vivo e dimorava in un paese poco discosto da Treviglio. Il figlio non pose tempo di mezzo, preparò una bella stanza, un miglior corredo, e subito corse a chiamare il padre. A stento poterono conoscersi. Qual gioia!

« La gioia fu al colmo quando giunto al paese lui potè rivedere la moglie tutta vispa i figli ben collocati, una bella casetta, ed assicurato un buono stato di fortuna, che gli permette di finir bene gli anni di sua vita. »

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 9 luglio). — (Calcedrina) — **Traslochi.** — L'avv. Martinengo, distinto giudice aggiunto presso il nostro Tribunale, venne, in seguito a sua domanda, traslocato a Biella. Magistrato colto, uomo simpaticissimo, l'avv. Martinengo era amato e stimato dai colleghi, dal Foro, da quanti ebbero occasione di avvicinarlo. Il giorno precedente quello della sua partenza, il Martinengo venne invitato ad un cordialissimo pranzo d'addio offertogli dai colleghi e dagli amici.

— L'avv. Beretta, da vari anni egregio, intelligente ed operoso vice-pretore di questo 1° mandamento, venne a reggente decreto nominato reggente la Pretura di Monzalice. Al Beretta sorride un brillante avvenire.

— **Necrologio.** — L'avv. cav. Robotti Lorenzo, cancelliere dei nostri R. giudici conciliatori e segretario della Commissione delle imposte, il 7 corrente moriva nel natio paese di Solero. Eccellente marito e padre, ottimo funzionario, buon cittadino, l'estinto seppe egregiamente meritare della universale estimazione. Al figlio cav. Andrea invio, commesso, le espressioni del mio sincero dolore.

---

sicchè altro fosse a sperare che di poter ricalcare la somma e raccogliere nuova ed abbondante [illegible] di alteri e di..... biglietti da mille. È questo un augurio che gli faccio di vero cuore.

IVREA. — (Nostre lett., 9 luglio) — **Stranezze elettorali.** — Le elezioni di domenica scorsa hanno dato luogo ad una strana quistione. Il numero dei consiglieri da nominarsi era di quattordici: quattro scadenti e dieci nuovi, in seguito all'aumento della rappresentanza comunale a trenta consiglieri. Il partito liberale portò una lista di undici candidati, che risultarono elètti a maggioranza di voti. Fra questi, due appartengono alla borgata San Bernardo e Torre Balfredo, denominazione che, causa la numerosa omonimia di nomi simili a quei due, venne aggiunta sulle schede a stampa messe nell'urna. Alla riunione dei presidenti delle singole sezioni, in mezzo alla sorpresa generale, l'avv. Vittorio Zanetti presentò una protesta, colla quale, invocando il disposto degli articoli 74 e 81 della nuova legge comunale, chiedeva venissero annullate tutte le schede portanti le indicazioni succitate. I presidenti si dichiararono incompetenti a pronunciarsi. Ora poi il partito avversante la lista liberale, e pel quale le elezioni di domenica segnarono l'ultima ora di vita, facendosi forte della protesta Zanetti, ed ispirandosi a non si sa quali principii di patriottismo, tenta ogni mezzo per far invalidare l'intiera lista, chiamando al Consiglio i dodici candidati che dopo quelli ottennero maggiori voti. Sarebbero così dichiarati elètti alcuni candidati che riportarono una trentina di voti contro i primi che ne ottennero circa 700. Dovvero che la cosa è più unica che rara; ma è a sperarsi che l'autorità, cui compete risolvere la questione, non vorrà in tal guisa calpestare la volontà degli elettori, che si pronunciò in modo così manifesto, e, o respingerà la protesta, o convocherà gli elettori ad una nuova votazione. Il fatto intanto è in città vivamente commentato.

MILANO. — (Nostre lettere, 8 luglio). — (*agb*) — **Espulsione di guardie.** — Dal corpo delle guardie di pubblica sicurezza no vennero ieri espulse tre in seguito ai brutti fatti verificatisi in questi ultimi tempi e che avevano impressionata la cittadinanza. Un'altra guardia venne deferita all'Autorità giudiziaria, avendo ora sono arbitrariamente arrestato il cav. Luigi Caspani, direttore delle *Cucine economiche*, col pretesto che passando l'aveva urtata.

BIELLA. — (Nostre lettere, 7 luglio) — (Luro) — **Club Alpino.** — La prima sezione del Club Alpino Italiano, dopo aver tenuto l'adunanza per i conti e bilanci, aprì ieri (6) la stagione estiva con un pranzo nel nuovo *Albergo Eusebio* aperto in Biella-Piano nella magnifica palazzina propria di Battista Poma con grandioso giardino. Volevasi tenere il pranzo su qualche monte, e precisamente alla Rucìa di Mosso; ma la stagione ancora freddurosa ed incostante e l'anelamo a motto del Club presso ad insegna dell'albergo fecero prevalere la scelta del medesimo. La riunione non fu molto numerosa, ma la festa fu tuttavia briosa ed in fine rallegrata dalla musica diretta dal maestro Zelwerger, la quale darà concerti anche nelle altre domeniche nello stesso luogo.

Il nuovo proprietario signor G. Introzzi, che tiene pure albergo a Bordighera, si fa onore per il servizio e la squisitezza dei cibi.

— **Conferenze.** — L'ultima conferenza nel Circolo Filologico fu tenuta ieri dal prof. Gazzetti, il quale aveva già letto la prima. Trattò elegantemente della vita e degli insegnamenti di Beniamino Franklin, riscontrando sincere approvazioni ed applausi.

Nel Circolo furono dati gli esami con discreto profitto.

— **Disgrazia.** — Stamane un ragazzo veniva travolto sotto un carro in mezzo alla via Umberto I e riportava gravi fratture ad un braccio e ad una gamba.

CARIGNANO — (Nostre lettere, 9 luglio) — **La Società di Tiro a segno pel monumento ad Amedeo.** — La Direzione della Società del Tiro a segno comunale di Carignano, in sua seduta del 23 scorso [illegible], su proposta del presidente signor Rocchi Luigi, [illegible] tributo di riconoscenza alla memoria del compianto principe Amedeo, presidente onorario della Società, ha deliberato di prelevare dal fondi sociali la somma di L. 100 e con essa concorrere all'erezione del monumento in Torino in onore del principe stesso. L'assemblea generale dei soci, in seduta 29 stesso mese, ha approvato ad unanimità la deliberazione della Direzione ed ha dato l'incarico all'onorevole sindaco di Carignano di ritirare presso il cassiere la somma stanziata, con preghiera di farla inviare al Comitato a ciò costituitosi in Torino.

ARTI E SCIENZE

Una serata al Balbo. — Questa sera al Balbo ricorre lo spettacolo d'onore del bravo attore brillante della Compagnia Maggi, signor Giuseppe Sichel. Si rappresenteranno: *Un viaggio a...., da....*, monologo dal francese tradotto da Jorick; *La cavalleriera*, bellissima commedia in un atto di E. Foki; *Rimorso mia moglie*, in un atto, traduzione dal francese del serafante; *Gli inconvenienti del divorzio*, commedia in un atto di E. Reggio, e la vecchia farsa, nella quale il Sichel è divertentissimo, *Il Casino di campagna*, di Kotzebue.

Il signor Sichel è un attore che gode molte simpatie nel pubblico torinese, epperò non gli mancheranno stasera pubblico e applausi.

Trieste alla Esposizione di Architettura Italiana. — Il nostro corrispondente (X.) ci telegrafa da Trieste, 11, ore 6,10 ant.:

« Il Consiglio municipale ha votato all'unanimità un credito straordinario per la partecipazione di Trieste alla Esposizione di Architettura Italiana a Torino. »

Il concorso per la facciata del palazzo della prima Esposizione di architettura. — I progetti presentati al concorso per la facciata fanno bella mostra nella galleria del Circolo degli Artisti, dove il pubblico può oggi, domani e domenica, dalle [illegible] antimeridiane alle 2 pomeridiane, recarsi a visitarli. Essi sono in numero di 21, dei quali molti bellissimi. Brillano fra tutti, per il modo con cui sono presentati, per il brio di esecuzione, i progetti dichiarati dai motti *Rita, Livio* e *Teresita;* il primo modificherebbe radicalmente l'attuale facciata sostituendo una costruzione a masse forti e ben accentuate. Nel centro, sopra l'ingresso, s'erge in trono la statua dell'architettura. Al centro delle ali laterali si innalzano due antenne infisse in basi plasmate in bronzo. La colorazione ne è semplice e franca. La tinta generale del travertino rivesto la massa interrotta da pochi particolari di bronzo, e larghe masse di rosso intenso indicano il senso ben sviluppato della decorazione.

I progetti *Livio* e *Teresita*, dello stesso autore, conservano invece in gran parte la facciata attuale, solo vi aggiungono due corpi avanzati laterali. Nell'uno questi due corpi laterali formano base a due antenne destinate a sorreggere gli oriflammi; nell'altro l'antenna s'alza sul corpo centrale.

C'è poi una serie di progetti che modificano poco

Meana — Sacerdote — Stroppiana — Terracini — Toppia — Badini-Confalonieri — Bernardo di Pralormo — Jocteau — Marenti — Mantiglio — Rocca — Roddolo — Vigliani.

— *Commissione esaminatrice.* — Prof. Giuseppe Casarone — Prof. Francesco Operto — Prof. G. B. Fossarelli — Prof. Mauro Ricotti (matematica) — Prof. Calvi — Preside prof. Enrico Ottino (presidente).

Commissione artistica per l'Esposizione di Palermo. — Venne costituita presso la Camera di Commercio ed Arti di Torino, che funge ruttavia quale al suo distretto da Sotto-Comitato per l'Esposizione Nazionale di Palermo, una speciale Commissione artistica regionale per la detta Mostra. Siffatta Commissione avrà, per quanto riguarda le belle arti, le attribuzioni stabilite dal regolamento generale per i Sotto-Comitati locali. Essa venne così composta:

Presidenti onorari. — Voli [illegible] comm. Melchiorre, sindaco di Torino — Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, senatore del Regno, presidente della R. Accademia Albertina di Belle Arti — Bertetti avvocato cav. Pietro, vice-presidente della Camera di Commercio ed Arti.

Presidente effettivo. — Tabanelli professore commendatore Odoardo.

Vice-presidente. — Biscarra prof. [illegible] Carlo Felice.

Segretario. — Calandra cav. Davide.

Membri. — Bistolfi cav. Leonardo — Bonelli prof. ing. Enrico — Brayda ing. cav. Riccardo — Follini Carlo — Gilardi prof. cav. Pier Celestino — Grosso prof. Giacomo — Palestrino cav. avv. Paolo — Reycend uff. ing. prof. Angelo — Tonca di Castellazzo conte avv. Giuseppino.

Concorsi musicali per l'Esposizione di Palermo. — Il Comitato musicale di Roma per l'Esposizione di Palermo propose al Comitato di Palermo un concorso di Società fuori gara, perchè facendosi un Concorso a premi, [illegible] si sarebbero rifiutati. Probabilmente se ne inviteranno soltanto 6: quelli di Roma, Milano, Torino, Bologna, Firenze e Napoli.

Vi sarà un concorso di Società corali, con soli uomini e *soci bicchi*, di tre categorie, con tre premi di 3000, 2000, 1000 lire; un concorso di Bande civili, militari, municipali con tre premi: concorso di Società di musica da camera: quartetto, quintetto, trio con tre premi; concorso di maestri italiani per una composizione per Banda sopra motivi di Bellini, con premio di L. 1000, da eseguirsi poi dalle Bande. In tutto, i premi saranno di 20,000 lire.

Si farà pure scrivere un *Inno* inaugurale, e si propose che per questo non si aprisse un concorso, ma se ne affidasse l'incarico a maestro di rinomanza.

CRONACA

Nozze.

Nel mio nido oggi è segnata una festa. La mia cronaca deve prendere le movenze della poesia più gentile e più giocondo. Nozze nella casa voglion dire: gioia, fiori, speranza, vita nuova!..... I poeti per le nozze hanno sempre un inno ogni tempo i loro canti più belli, le loro note più vibranti di dolcezza e di esultanza. Nelle nozze si raccolgono così le idee più elette della mente come i palpiti più soavi del cuore — nelle nozze si compendia il momento più solenne e più bello della vita. Le nozze portan fortuna nella casa, perchè sono il preludio e la promessa di [illegible] gioie.....

Un'altra gentile fanciulla s'è staccata dal coro delle compagne, serrando la sua vita a un giovane egregio. Ieri fu stato celebrato le nozze della signorina Luigia Favale col capitano Lodovico Scarlotti. Il matrimonio fu compiuto mercoledì dinanzi al sindaco; ieri ha avuto luogo la cerimonia religiosa. La festa, per quanto il nome della famiglia e la cortesia degli sposi chiamassero intorno gran numero di amici, fu compiuta nell'ambito della famigliarità e dell'amicizia più ristretta.

Lo sposo vestiva l'alta uniforme del suo grado; la sposa un elegantissimo abito di raso bianco con guarnizione di merletti. Entrambi erano raggianti. Si può dire che sono entrati nella nuova vita per mezzo a un gran giardino tanto e tanti furono i fiori onde fu [illegible] il loro cammino e furono adorne le sale. Dopo la cerimonia religiosa i parenti e gli amici furono invitati a un sontuoso ricevimento mattutino in casa Favale-Fabre, e qui ebbero luogo i saluti, le congratulazioni, gli auguri.

La signora Fabre, gentildonna cortese se altra mai, il deputato Favale, padre della sposa, e gli sposi, fecero gli onori di casa con tutta squisitezza; e parenti ed amici parteciparono con tutto il cuore alla festa della casa. C'erano parecchie signore, le buone amiche della sposa e varii notevoli personaggi della nostra città.

Dopo un *lunch*, servito con sontuosità, il geniale convegno, per iniziativa degli sposi, si convertì in una improvvisa festa da ballo.....

Ieri sera gli sposi sono partiti pel viaggio di nozze; andranno a visitare la Germania e la Svizzera.

Per mezzo mio gli amici inviano loro e ai loro cari i più cordiali auguri — a sia questo viaggio preludio di tutta una vita felice.

MANTEA.

Un banchetto d'addio. — Nel N. 81 del nostro Giornale abbiamo fatto cenno in cronaca della promozione e trasloco a Pisa dell'avv. Gennaro Colombino, ispettore presso la nostra Questura.

A questo egregio funzionario di pubblica sicurezza, prima che si recasse alla nuova sua destinazione, i numerosi amici e colleghi d'ufficio vollero dare un banchetto d'addio. Il simposio ebbe luogo l'altra sera all'*Albergo del Muletto* alla Madonna del Pilone, e oltre ad una quarantina furono i commensali. Il pranzo, eccellentemente servito dal noto proprietario di detto albergo, riuscì egregiamente; sempre vi regnò la più schietta allegria e cordialità fra quegli egregi funzionari.

Finito il pranzo, si fece un po' di musica e numerosi brindisi esternarono ognuno il proprio rincrescimento per la partenza dell'amico e collega e in pari tempo fecondo rallegramenti per la distinzione ottenuta e auguri di sempre lieto avvenire. Fu insomma una serata della quale gli intervenuti serberanno gradita memoria.

La *Corridas de toros*. — Ieri alle sei ha avuto luogo la seconda *Corridas de toros*. Lo spettacolo di ieri è riuscito assai più interessante di quello che non lo sia stato domenica passato. I tori, riposati dal lungo viaggio, hanno dimostrato maggior ferocia e maggiore accanimento nella caccia dell'uomo.

Due tori, specialmente, divertirono immensamente il pubblico assai numeroso.

Uno di essi gettò per terra un *toreros*, e forse

---

consigliere comunale di Susa, 10 — Leppiti Roberto di Susa, 10 — Garelli avv. Pio [illegible], 10 — Gravier Giuseppe idem, 5 — Grange notaio Luigi idem, 2 — Richard Eugenio idem, 1 — Raymond prof. dottore Carlo di Torino, 10 — Boni ing. Stefano idem, 10 — Boni-Genetti Sofia idem, 10 — Danino Giovanni Battista idem, 0 50 — Rowing-Club Italiano, Sezione Verbano, 0 Società canottieri inscritte, 600 — Società Zootecnica in Torino, 100 — Società Fratellanza Militari in congedo d'Asti, 10 — Sottoscrizioni degli italiani residenti in Tockio e Yokohama, 968 74 — Offerte raccolte dal R. console d'Italia a Batum, 140 40 — Offerte raccolte dal R. console d'Italia a Paramaribo, 165.

Totale 61ª lista L. 3,693 64
Liste precedenti » 86,388 25

Totale generale L. 90,081 89

(*) Il Comitato Ligure verserà a tutt'oggi L. 3000.

I nostri studenti. — Rileviamo:

« I sottoscritti sentono il dovere di rendere grazie pubblicamente all'egregio dott. Camillo Negro per il corso loro impartito sulla elettroterapia ed elettrodiagnostica.

« *Molti studenti del 3° anno di medicina e chirurgia.* »

Beneficenza. — La Direzione dell'Asilo infantile del Lingotto si pregia rendere le dovute pubbliche azioni di grazia alla benemerita Società di mutuo soccorso tra gli operai della fabbrica G. Fornara e Comp. per la generosa oblazione testè fatta a questa opera di carità dall'egregia somma di L. 120, rappresentante il ricavo netto delle bellissime feste date dalla società stessa organizzate nel borgo del Lingotto nei giorni 22, 23 e 24 p. p. giugno.

A proposito di una sassata della quale si è parlato nella cronaca di ieri, il signor Enea Stefano è venuto da noi a dire che egli non è litografo disoccupato, ma un pensionato, che il Sabatini, il quale tirò il colpo col sasso, non si chiama Giulio, ma Farnucolo, e finalmente che egli sparse querela contro il Sabatini e gli altri che lo circondarono e lo colpirono.

I prodotti della bigattiera sociale. — Il prodotto di questa bigattiera, di cui [illegible] già si occuparci dimostrando come il buon metodo di allevamento serva in massima parte ad assicurare il raccolto dei bozzoli, è stato buonissimo. Ora veniamo informati che i soci hanno deliberato di metterlo in vendita a cominciare da domani, sabato 12, sotto la Galleria Nazionale.

Una disgrazia sul lavoro. — Certo Bertorelli Lorenzo, d'anni 17, meccanico, abitante in via San Massimo, N. 4, ieri, verso le ore 4, era intento al proprio lavoro nella fabbrica del sig. Demichelis, sul corso Principe Oddone; a un tratto, non si sa come, gli cadde sul capo un ordigno di una macchina in moto. Il poveretto restò gravemente contuso e ferito; soccorso dai compagni di lavoro, fu poscia trasportato all'Ospedale, ove venne ricoverato, ed i medici trovata la ferita grave, non si pronunziarono ancora se e quando il povero giovane guarirà.

Mangiare e non pagare. — Un giovane sui 27 anni, per nome Calderaro Agostino, si recò ieri sera all'*Albergo Nazionale* in via Lagrange, e si fece portare da cena. Quando giunse il momento di pagare il conto in lire 1 80, disse che non aveva in tasca nemmeno il becco d'un quattrino. L'esercente, chiamate due guardie, fece condurre il Calderaro alla Questura.

Cadute e fratture. — Fremo Celestino, di anni sette, abitante in Bertodilla, cadde da un carro sul quale erasi seduto e si fratturò l'avambraccio destro. Fu medicato e preso in cura dal dott. Magnetti.

— Anche certa Ferrando Maria, d'anni 26, venne ricoverata all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba sinistra riportata cadendo da un carro a Ruota di Corio.

**Cin

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Il sottoscritto curatore dell'eredità giacente del sig. CALDO GUGLIELMO fu Giovanni, di **Dronero,** avverte i creditori tutti dell'eredità stessa di far pervenire a lui, oppure al sig. notaio Mauro Giovanni, residente a Dronero, le loro istanze, entro il giorno **18** corr. luglio, sotto pena di decadenza.
Cuneo 1° luglio 1890.
Avv. **Giuseppe Campana.**
C 2585

In Quinto al Mare

si affitta **appartamento mobiliato** di **10** camere, occorrendo divisibile in due alloggi.
Dirigersi EDOARDO PENCO, liquorista, presso stazione. C 2485

Condove-Mocchie, via Layetto

D'affittare **casa** di 16 membri divisibili o mobiliati. — **Vendesi** pure in parte od in totalità, con attigue vigneto colla franchigia d'acqua. — Rivolgersi al possidente Marsaira Pietro. C 2452

D'affittare per Campagna

due o tre alloggi mobiliati di **4** o 5 camere, a mezz'ora da Torre Pellice.
Dirigersi a GOSS, via Pio V, n. 35, Torino. C 2510

Villa da affittare

in **Moncalieri** presso il R. Castello, a 10 minuti dalla tramvia.
Rivolgersi al giardiniere della villa, SACHERO GIOVANNI, via Petrarca, n. 3. C 2571

Grandiosa palazzina

a pochi minuti dal Teatro Vittorio Eman. — Si affitta alloggio al per terz. di 9 membri e giardino per L. 1200. — Altro al 1° piano di 8 membri per L. 900. — Da F. TOSETTA, via Piave, 13.
Via Ospedale, 45: Alloggio di 7 mani al 4° p° con vista sulla piazza.
C 2581

In una piccola famiglia

si riceve
Maestra d'italiano e francese, pianoforte e lavori femminili con buone referenze.
Dirigersi con lettera alle iniziali **M e 2622**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

CINTO per ERNIE.

Instituto Rota, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 30, *Torino.* 30 Ediz

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli

Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 150

Il vero Paradiso di Venere. Amori e scandali, Segreti per innamorare, Intrecci d'amore: operetta soggettata L. 1 50. — *La vera sorgente d'oro.* Giuoco infallibile di terno e quaterna L. 1 50.
Spedire vaglia all'editore E. Fotti, **Milano,** piazza S. Nazar, 31.
2551 M

Da rimettere al presente per motivi di salute
Caffè con Liqueria
ben avviato, in **via Nizza,** accanto alla stazione. — Merci anche con buon pagamento.
Ammontare approssimativo L. 10,000. 2562
Rivolgersi dal per to **G. A. CHIANTORE,** via Bardin, n. 6.

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
L'unica cura del sangue. — **FERRO-CHINA BISLERI** — Bevete cura del sangue.
MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.
Propr.re sig. BISLERI FELICE. Torino, 3 maggio 1888.
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime nel punto che attraversando un rischio nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preg.ma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'aria del mercanti. H 118 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingr. presso Schiapparelli e F. Gandolfi, Ottino e C., Turbino, Dionisio e Allietti e F.lli Passa.

Domandasi Cassiere

con L. 200 al mese e utili. — Dirigersi *Gazz. Commerciale,* Torino.
C 2519

Ricerca.

Una casa di Torino, grossista in drapperie, cerca giovani appreciati con buona referenza e bella calligrafia.
Scrivere al N. 22 e 2699, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

CERCASI

Scala a chiocciola
in ferro e ghisa, altezza 5 metri.
Rivolgersi al cav. AYMINI, podere Vanchiglietta (ponte Regina Margherita). C 2537

L. 20,000 si darebbero per associarsi a Stabilimento vinicolo o Casa di Esportazione purchè avviatissima.
Offerte con referenze alle iniziali **A. B. 24,** fermo Posta, **Genova.**
H 2641 M

LIBRI

interessanti, curiosi e rari.
Domandare il catalogo all'**Antiquario Bibliofili,** corso Venezia, 65, **Milano.** H 2696 M

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima, alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gay e C.,** Milano.
H 682 M

Parquets e Tappeti di legno privilegiati, variati disegni L. 4 50 a 7 il m/q. — A. DANIELE, prolungamento via Ilava, n. 19 — Vanchiglia. 2512

PER CAMPAGNA

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Caffè
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette in latta da 2, 4, 8 dozzine.
Per assaggio. Contro invio di L. 5 (anche in francobolli) si spedisce a mezzo pacco postale, franco di imballo e porto domicilio, nel Regno, N. 2 cassette latta, 1 Krumiri, 1 Assabesi, 4 dozzine cadauna. — **Premiato Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48, Torino.**
2412

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi

PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 35.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colla stemma della Società sulle rispettive insegne.
H 601 R

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro la debolezza e impotenza degli organi genitali, prodotto ala da abusi giovanili come da lunghe ma lattie — L. **10** e 5.
Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo Pe o via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

Città di San Remo.

Si è aperto il ***GRANDIOSO STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE,*** fornito di quanto ricercasi nei migliori Stabilimenti che esistono in Italia.
C 2156 ***La Direzione.***

Olio nero
PER VAGONI
A **L. 26** PER 100 CHILI
franco Stazione Milano.
OTTONE KOCH MILANO
Oli per macchine — Grassi per macchine — Grassi *d'adesione per cinghie* cuoio, cotone e funi vegetali metalliche.
Rappresentante **A TORINO G. MAINA** via Consolata, 15.
Rappresentante **A TORINO G. MAINA** 15, via Consolata.
H 2028 M

SPECIALITÀ FARMACEUTICA

a dose ed in forma di medicamento aggradevole ed inalterabile
Goccie Alcalino-Foniche Tettoni.
Dose di 10 goccie contengono mm. 9 d'idroclorato di Cocaina del Merck.
Pei Cantanti — Oratori — Predicatori — Asmatici — Ufficiali ed Alpinisti — Navigant, ecc. — Apparati respiratorio e fonico e per scuotere le contrazioni muscolari.
In TORINO dalla Farmacia GIORDANO, via Roma, 17.
A richiesta si spedisce l'istruzione **gratis.** 2179

Aumento di sesto.

Al **23 luglio** scade l'aumento del sesto e farà nell'ufficio dell'avv. CALOSSO, in **Torino, via Botero, 17,** sul prezzo di L. **15,100,** col fu deliberata la **casa a due piani** di **18 vani,** con **giardino,** posta sulla **riva del Po,** in faccia al **Castello Mediceale,** con entrata da **via Moncalieri, n. 442,** caduta nel fallimento di BARBERO GIOVANNI.
C 2547

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 518

BAROLO fino in fusto dell'anno **1887 — BAROLO** amaro in bottiglie per ammalati. — **VINO CHINATO** al Marsala e specialità di **VERMOUTH** puro al Marsala.
Vero vino **Champagne** L. 3 la bottiglia.
Premiato a tutte le Esposizioni.
Deposito al **Caffè Suracegua** di **L. ALLIANI,** provveditore della Casa Ducale **Via Botero — TORINO** 2553

AVVISO.

La Ditta G. RODI e C.
piazza S. Carlo, 1, e piazza Castello, 17
vende ai seguenti prezzi la
BIANCHERIA AMERICANA
di prima qualità.
Colli caduno Cent. 40.
Polsini il paio Lire 1.
2555

ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi n. 22 **TORINO**

Nuovo Catalogo *gratis* a richiesta.

Pillole Svizzere

del Farmacista R. Brandt
il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico
raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gioli di Monaco; Zeissl di Vienna; Witt di Pietroburgo; Wirz di Copenaghen; Brandt di Kissingen ed altri. — Chi soffre disturbi di stomaco, di digestione, di fegato, di Bile e Emorroidi adoperi soltanto le Pillole Svizzere del Farmacista R. Brandt.

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroidi
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, **Farmacia Tedesca A. JAESSEL,** 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come al sotto del disegno che sopra.

TORINO - ROMA - NAPOLI **· L. ROUX E C. ·** TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

È pubblicato:

E. G. BONER

RACCONTI PELORITANI

Elegante volume di 380 pagine — Lire **tre.**

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.
Venerdì 11 — 192° giorno dell'anno — Sole nasce 4,44, tr. 8,01 — *San Sabino martire.*
Sabato 12 — 193° giorno dell'anno — Sole nasce 4,45, tr. 8,00 — *San Nabore martire.*

Osservatorio di Torino. — 10 luglio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
minima 4-17,8 massima +27 5
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 11 + 19,5.

Fallimenti. — *Biella.* — Fu dichiarato fallimento Aimone Costantino fu Vincenzo di Cossa Mortigliengo, negoziante di granaglie; giudice delegato avv. Ghirone; curatore avv. Giuseppe Debernardi; prima adunanza creditori 17 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 5 agosto; verifica crediti 14 id. — Fu dichiarato fallimento Berk Isaac, commerciante a Biella; giudice delegato avv. Del Signore; curatore avv. Giuseppe Debernardi; prima adunanza creditori 24 corr., 9 ant.; termine presentazione titoli credito 5 agosto; verifica crediti 14 id. — Fallimento Scarlata Quinto omologato concordato concluso al 20 0/0.
Vercelli. — Fu dichiarato fallimento Ditta Rosa Luigi e soci responsabili Restano Ignazio e Luigi, fabbricanti di caffè ciccria; giudice delegato avvocato Giacomo Stala; curatore avv. Guglielmo Nisini; prima adunanza creditori 25 corr., 10 ant.; termine presentazione titoli credito 8 agosto; verifica crediti 27 id., 10 ant.; attivo lire 16,854 50; passivo lire 117,980 12. — Fu dichiarato fallimento Muzio Pietro, panattiere a Crescentino; giudice delegato Giacomo Stala; curatore avv. Guglielmo Nisini; prima adunanza creditori 22 corr., 3 pom.; termine presentazione titoli credito 31 corr.; verifica crediti 14 agosto, 3 pom.
Società. — *Proroghe.* — *Torino* — La Società in accomandita per azioni A. Bertoldo e Comp. venne prorogata a tutto dicembre 1932 avente per iscopo il commercio delle sete. A gerente fu confermato il sig. Andrea Bertoldo. Il capitale sociale venne ridotto a lire ventimila. — Tra i signori Brunori Filippo e Luigi Clemente Rosa venne costituita Società in nome collettivo nel 1885 e prorogata a tutto il 30 giugno 1890 per l'esercizio di tipografia in nome collettivo.
— *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta a partire dal 30 p. giugno la Società costituita il 29 marzo 1884 tra i signori Massona Giuseppe e Soldani Antonio per esercizio di Banca.
Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità di *Nepote Giuseppe* fu Giuseppe, defunto in Torino, da Pagliano Angela di Giovanni, vedova di Nepote Giuseppe, residente in Torino, in proprio e come amministratrice legale dei suoi minori figli. — Eredità intestata di *Costi Emanuele* fu Giuseppe, defunto in San Giovanni d'Andorno, da Ambrosetti Albina fu Giuseppe, vedova di Costi Emanuele, residente in Torino, in proprio e come amministratrice dei di lui figli minori.
Fenestrelle. — Eredità testamentaria di Jourlan Marianna fu Pietro, vedova di Giuseppe Milanesio, defunta in Fenestrelle, da Milanesio Luigia fu Giuseppe, moglie assistita ed autorizzata di Lauso Massimo, e Milanesio Caterina fu Giuseppe, residente in Fenestrelle. — Eredità intestata di *Milanesio Giuseppe* fu Giuseppe, defunto in Fenestrelle, da Magnani Giuseppina fu Giovanni, vedova di Giuseppe Milanesio, residente in Fenestrelle, in proprio e come amministratrice legale delle sue figlie minorenni.
Nomine di periti. — Fecero istanza per nomine di periti:
Torino. — *Congregazione di Carità di Collio,* amministratrice dell'Opera Pia Giroldi Andrea, rappresentata dal suo presidente don Pietro Maioli, parroco di Collio e domiciliato in Torino presso l'avv. Martino Abelli per la stima dei beni (di cui in precetto 3 maggio 1890), subastandi in danno di Giov. Albertone. — *L'Ospizio Marino di Biella,* in persona del suo presidente dott. cav. Giov. Batt. Bona, ivi residente, e la signora Faccio Felicita, vedova del signore Massarano Ferdinando, residente in Torino, nella loro qualità, il primo di erede universale, e la seconda di usufruttuaria del detto Massarano Ferdinando, per la stima dei beni siti in territorio di Buttigliano (di cui in precetto 9 dicembre 1889), subastandi in danno di Fossati Giovanni debitore, e Angela Boero vedova di Bartolomeo Ferraro e Consolata Ferraro moglie di Marco Cunlia madre e figlia eredi beneficiati del Bartolomeo Ferraro, terzi possessori.

Vienna, 10.			
Mobiliare	302 75	Cambio su Parigi	46 41
Lombarde	128 —	Cambio su Londra	117 20
Austro-Austr.	153 —	Lire italiane	45 95
Austriache	335 50	Rendita Austriaca	88 90
Banca Nazionale	982 —	Id.	98 90
Napoleoni d'oro	9 20	Unionbank	276 —
Argento in Bancon.	100 —	Ungherese nuova	— —
Borsa di Genova 10 luglio.		Az. Ferr. Meditorr.	304 —
Rend. Ital. cont.	98 90	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 17	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1786 —	Sovrane p. imp.	— —
» Credito Mobil.	586 —	Nav. Gen. Italiana	— —
» Ferr. Merid.	320 —	Raffin. Lig. L.	218 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Consolid. Inglese	97 1/16	*Londra,* 10 (Chiusura).	
Rendita Italiana	94 15/16	Egiziano 1868	95 1/8
Argento fino	48 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Spagnuole	74 11/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuove	17 5/8		

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 55	Egiziano 6 0/0	481 9/16
» 3 0/0	91 10	Rend. ungher. 6 0/0	87 15/16
» 4 1/2 0/0	106 80	Rend. spagn. ester.	74 3/4
Rend. Ital. 5 0/0	92 75	Banca ottom. di Parigi	518 75
Camb. Londra vista	25 27	Banca Ottomana	508 75
Consolid. inglesi	96 5/16	Argento fino	892 50
Obbl. Lombarde	328 —	Credito fondiario	1021 —
Cambio sull'Italia	11/16	Suez	2310 —
Turco nuovo	17 90	Panama	43 75
Banca di Parigi	800 —	Lotti turchi	74 3/8
Tunisino	408 —	Ferr. Meridionali	695 —
Berlino, 10.		Cons. Prus. 4 0/0	106 60
Mobiliare	164 50	Id. 3 1/2 0/0	100 70
Austriache	168 10	Turco nuovo	17 80
Lombarde	50 20	Prest. Orient. Russo	75 40
Cambio su Londra	20 31	Rublo	254 90
Rendita Italiana	94 —	Mediterranee	112 25
Id. f.m.	93 90	Meridionali	— —

Il mercato del vino. — Torino, 7 luglio. — La settimana trascorse senza alcuna animazione negli affari e con prezzi invariati. Si vendettero attualmente 178 di vino al prezzo medio di L. 49 50, Ettolitri 7.92 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi della tassa daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino del 30 giugno al 5 luglio ascese ad ettolitri 101 (barbera ad uvaggio), di cui 94 di prima qualità e 100 di seconda.
Ecco le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:
Ottiglio, Costigliole, Fubine, Pralormo, Govone ed Asti.
I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 65 a 90 all'ettolitro. Media L. 82. — Seconda qualità da 50 a 64. Media 57. Prezzo medio generale L. 69 50, corrispondente a L. 34 75 la brenta di 50 litri, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.

Il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di giugno fu il seguente:

Rimanenza al 31 maggio 1890	Ett. 4309,25
Entrata	» 5507,36
	Ett. 9816,61
Uscita	» 3761,33
Rimanenza al 30 giugno 1890	Ett. 5563,98

Nei giorni 30 giugno, 3 e 5 luglio vennero sequestrati alla stazione di Porta Nuova N. 60 fusti contenenti litri 30,000 di vino sofisticato.
I 60 fusti, appartenenti a tre negozianti, vennero trasportati in apposito locale del mercato del vino, dove rimarranno a disposizione dell'autorità superiore.

SAVIGLIANO, dal 29 giugno al 5 luglio. — Frum. L. 18 48 all'ettolitro — Riso 37 60 — Grano turco 11 48 — Segale 13 01 — Vino 1. q. 77 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 60 00 — Pane 1. q. 0 22 al chilogr. — 2. q. 0 17 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 65 — Carne di bue 1 26 — Burro 2 15 — Lardo 2 05 — Uova 0 60 alla dozzina — Patate 1 55 al miriagr. — Legna forte o dolce 0 23 a 10 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 47 — Paglia 0 37.

Movimento merci della sera in Torino. 10 luglio.

Ingrossato.	colli	7	K. 268 42
Groppa	colli	9	K. 103 —
Totale	colli	16	K. 1427 44
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 101			K. 9102 32

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.